

ATTI DEL CONVEGNO



associazione CITTADINI DEL MONDO o.d.v.

21018 Sesto Calende - p.za Berera 15 c/o Casa del Cuore

Da migranti a cittadini

Trent'anni di immigrazione

1° incontro:

La voce dei protagonisti

28 gennaio 2023

Ore 9,30 -12; 14 -18

Parrocchia S.Bernardino –Sala Giovanni XXIII

Via 20 settembre 14

Sesto Calende



INDICE

	Pag.
Introduzione: il perché di un convegno <i>Giovanni</i>	1
I numeri 30 anni di presenze dei migranti a Sesto <i>Roberto</i>	2
Le leggi Cittadinanza, mobilità e migrazione Sentenza del tribunale di Bologna 24/1/23 <i>Davide</i>	6
Le richieste di regolarizzazione Gli sportelli <i>Barbara Samanta Francesco</i>	12
La poesia ci salva <i>Francoise</i>	14
Testimonianze dei cittadini stranieri <i>Parte prima</i>	15
Esperienze di accoglienza nel nostro territorio <i>Don Matteo, Valeria, Isabella, Laura</i>	27
Testimonianze dei cittadini stranieri <i>Parte seconda</i>	33
Appendice: Racconti di migrazione <i>Alunni</i>	41
Le parole che fanno male <i>Alunni</i>	55
Ringraziamenti	57

Giovanni, presidente di Cittadini del Mondo: Introduzione.

Vi vorremmo presentare 30 anni di immigrazione a Sesto Calende.

30 anni sono quasi una generazione e infatti i nostri primi giovani alunni e soci ora sono qui con i capelli grigi e figli e nipoti intorno, a raccontarci le loro storie.

Assieme a loro gli ultimi arrivati, con sulle spalle e nel cuore un maggior peso di ricordi, sofferenze, delusioni, perché rispetto a 30 anni fa l'Italia e l'Europa non sono più l'approdo di speranze e promesse di vita migliore, ma muri di ostilità, indifferenza, burocrazia, disprezzo se non addirittura cemento e acciaio elettrificati.

I volontari di Cittadini del Mondo (in questi 30 anni ci siamo attivati in 202 !) si sono messi a disposizione, ciascuno con le sue competenze e la sua buona volontà, per dare a chi veniva a stare tra noi gli strumenti linguistici, culturali e burocratici necessari per vivere con dignità. Abbiamo conosciuto circa quattromila "alunni" da settantadue paesi del mondo. Abbiamo imparato a stimarci, abbiamo allargato amicizie, abbiamo apprezzato altre culture.

Alcuni di loro sono rimasti, hanno ricostruito qui la loro vita.

Giustamente sono i protagonisti di questa giornata, a cui ne seguiranno altre per approfondire diversi aspetti del fenomeno dell'immigrazione (scuola, lavoro, casa.....). Gli abbiamo dato la nostra lingua e la useranno oggi per rivolgersi a noi da concittadini.

Anche Sesto Calende in questi anni si è modificata: da paese è diventato città, e come si diceva nel medioevo: "l'aria della città rende liberi". L'augurio è che tutti quanti possiamo continuare assieme a costruire un mondo più libero e solidale.



VLORA, agosto 1991



Open Arms, gennaio 2023

Roberto: 30 ANNI IN BREVE

Una lettura della vicenda migratoria attraverso i dati demografici

"Il passaporto è la parte più nobile di un uomo. E difatti non è mica così semplice da fare come un uomo.

Un essere umano lo si può fare dappertutto, nel modo più irresponsabile e senza una ragione valida; ma un passaporto, mai. In compenso il passaporto, quando è buono viene riconosciuto; invece un uomo può essere buono quanto vuole, non viene riconosciuto lo stesso.

Bertolt Brecht, Dialoghi di profughi

INTRODUZIONE

L'immigrazione è un fenomeno la cui storia è lunga quanto l'uomo e la cui attualità è tremendamente complessa e **non si può ridurre solo a dei numeri**: l'immigrazione è una dimensione della vicenda umana.

Uno sguardo anche limitato questi ultimi 30 anni deve considerare quanto, in questo scorcio di storia contemporanea a cavallo del millennio, **il mondo è cambiato**. Un cambiamento scandito da una serie di eventi epocali susseguitisi con una velocità senza precedenti nella storia: nel 1989 cade il Muro, nel 1991 finisce l'URSS, nel 1995 entra in vigore Schengen, lo spazio comunitario dell'Europa, nel 2001 accade l'11 settembre, cui seguono la guerra in Iraq e in Afghanistan nel 2008 esplose la più grande crisi economico finanziaria dal 1929, tra il 2010 e il 2011 le primavere arabe, la caduta di Gheddafi, la guerra in Siria, dopo il 2020 abbiamo la pandemia, la guerra, una nuova crisi energetica e delle materie prime...

Sullo sfondo di questi cambiamenti, questa breve ricerca utilizza di dati raccolti presso l'ufficio anagrafe e stato civile del Comune di Sesto e i risultati di una ricerca di Anna Vailati e Aldo Vecchi sui Comuni di Agenda 21 dei Laghi. Attraversi di essi la presenza degli stranieri viene vista sotto il profilo della situazione attuale (LA FOTOGRAFIA) e anche delle variazioni intervenute nel corso degli ultimi due decenni (IL FILM).

Si è esaminata anzitutto l'incidenza % sul totale della popolazione, che a Sesto è in linea con quella della provincia e della Regione e di altri paesi vicini, anche della sponda piemontese, ma risulta superiore a quella dei Comuni più piccoli della zona, meno serviti dai trasporti e con meno attività economiche.

Questo dato ridimensiona una certa narrazione strumentale, in voga qualche anno fa, che tendeva presentare il caso di Sesto come anomalo per una presunta eccezionalità della presenza di immigrati.

Si sono considerati poi i dati sulle componenti per nazionalità, anche queste in linea con i dati regionali che vedono al primo posto rumeni, albanesi e marocchini e in misura minore senegalesi, diversi di questi di ormai trentennale presenza e depositari di una importante memoria. Si sono evidenziati dati degli oltre 350 sestesi immigrati che hanno ottenuto la cittadinanza, nonché la composizione per età, relativamente alle fasce dei minori in età prescolastica e dell'obbligo, evidenziando la loro presenza relativa più numerosa (31%) rispetto alla presenza totale (12%).

Molto interessante, dal punto di vista sociale, il dato della componente per genere che mostra per certe nazionalità una netta maggioranza di donne (rumene, brasiliane, russe, fino alla punta estrema delle ucraine che sono l'80% delle presenze di questa nazionalità). Anche il dato sui matrimoni misti o tra stranieri mostra una maggiore "vivacità" demografica della componente straniera o di origine straniera.

Dal punto di vista dinamico si sono considerate le variazioni dell'incidenza % nel decennio 2011-2019, che ha fatto registrare a Sesto un aumento in linea con la tendenza nazionale e regionale, aumento "compensato" dal passaggio dal registro stranieri a quello italiano di coloro che hanno ottenuto la cittadinanza. Si è anche messo a confronto questo incremento 'moderato' con quello del decennio precedente e in particolare degli anni 2003-007 successivi alla grande sanatoria della legge Bossi-Fini quando si arrivò al raddoppio degli stranieri iscritti all'anagrafe dei nostri Comuni.

Infine vengono presentati i dati della provenienza degli immigrati al momento della iscrizione all'anagrafe, evidenziando come la maggior parte arrivano dall'Italia o da altri paesi dell'UE e solo alcuni direttamente dal paese di origine.

IN CONCLUSIONE SI OFFRONO alcuni spunti su aspetti e argomenti (impresa, lavoro, famiglia, religione) sui quali sarebbe interessante svolgere ulteriori ricerche.

LA FOTOGRAFIA

2020 AREA SESTESE:	RESIDENTI	STRANIERI	%
Angera	5.407	492	9,1%
Ispra	5.301	760	14,3%
Ranco	1.282	227	17,7%
Sesto Calende	11.160	1.366	12,2%
Taino	3.597	384	10,7%
Vergiate	8.649	512	5,9%
altri comuni e territori a confronto			
SommaLombardo	17.467	1.876	10,7%
CastellettoTicino	9.702	982	10,1%
Arona	13.750	1.446	10,5%
Varese	80.039	9.788	12,2%
Milano	1.397.715	256.769	18,4%
PROV.VARESE	879.929	74.203	8,4%
LOMBARDIA	9.966.992	1.151.416	11,6%
ITALIA	59.257.566	5.035.643	8,5%

dati dei residenti al 2020

in linea con la tendenza generale che vede gli immigrati più numerosi nelle città che "in provincia", nei centri più grandi che in quelli piccoli, Sesto ha una presenza % maggiore dei piccoli comuni vicini (salvo Ranco e Ispra che registrano anche l'effetto vicinanza del CCR /JRC) Nel confronto con altri territori si colloca pari al dato di Varese e vicino alla media della Lombardia il cui dato è superiore alla media nazionale.

81 NAZIONALITA' PRESENTI: le principali		m/f * 648 /745	
PAESI UE	Romania	205	88/117
	Francia	36	...
	Germania	19	...
	Spagna	18	...
	Belgio	15	...
	Polonia	14	...
	Olanda	12	...
	Grecia	9	...
PAESI EXTRA UE	Albania	226,	...
	Marocco	98,	...
	Senegal	82,	46/36
	Ucraina esclusi profughi	75	12/63
	Tunisia	71	30/41
	Bangladesh	67	40/27
	Cina	67	...
	Perù	49	...
	UK	46	...
	Costa d'Avorio	39	...
	Sry Lanka	24	5/16
	Russia	21	4/16
Brasile	20	...	
USA	18	...	
totale		353	
totale		1040	

dati per nazionalità e per genere

Si evidenzia la differenza di presenze di genere soprattutto per la prevalenza di donne rumene, ucraine, tunisine, russe e brasiliane e una prevalenza di uomini senegalesi e cinesi

CITTADINANZA ACQUISITA: principali nazionalità	
74 marocco	16 romania
63 albania	15 brasile
48 senegal	13 equador
25 tunisia	12 bangladesh
21 costa d'avorio	
TOTALE 368	
i sestesi stranieri e di origine straniera sono 1.761	

Residenti con cittadinanza italiana

provenienti da altra nazionalità. Da notare, la diversa incidenza della richiesta di cittadinanza secondo la provenienza: esempio i rumeni, pur numerosi, ma 'comunitari' ne fanno richiesta in % meno degli africani e asiatici. Idem altri europei francesi, olandesi, belgi... ecc

COMPOSIZIONE PER ETÀ : MINORI SESTO CALENDE				
	0-5 anni	6 – 18	adulti	% minori*
popolazione totale	507	1.487	9.166	18%
di cui stranieri	89	335	941	31%

* nel 2005, nel distretto, la % dei minori sugli stranieri residenti era del 18%. oggi è del 31 %. Effetto della maggiore natalità e dei ricongiungimenti

SESTO CALENDE I MATRIMONI

anno	matrimoni tra italiani	matrimoni misti	matrimoni tra stranieri	misti + stranieri su totale
2018	37	8	5	26%
2019*	14	7	1	***
2020*	12	2	1	***
2021	32	6	1	14%
2022	34	7	3	23%

*Il dato del 2019 è anomalo, il dato del 2020 e del 2021 risentono dell'effetto lockdown. L'incidenza dei matrimoni tra stranieri e misti nel 2018 e nel 2022 (26 e 23%) è il doppio della % di stranieri residenti (12%)

IL FILM

COMUNI	2019	2011	% 2011-2019
Angera	9,6	9,5	0,1
Ispra	14,1	12,1	2,0
Ranco	18,2	18,2	0,0
Sesto Calende	12,2	10,8	1,4
Taino	10,5	10,9	-0,4
Vergiate	5,9	5,7	0,2
Varese	12,9	10,6	2,2
Milano	19,9	14,2	5,7
Lombardia	11,9	9,8	2,1
Italia	8,8	6,8	2,0

Variazione incidenza % stranieri nel decennio; la dinamica è inferiore (+1.4) all'incremento regionale e nazionale 2,1%

Da considerare che parte degli stranieri arrivati nel decennio 2001-2010 sono diventati CITTADINI, dunque concorrono all'aumento della popolazione globale, e fanno diminuire la % della componente stranieri.

In generale la dinamica di crescita rallenta molto rispetto a periodi come quello dopo il 2002, (tabella sotto) quando in pochi anni la presenza % degli stranieri raddoppiò anche a seguito della sanatoria BOSSI FINI (vedi tabella seguente)

Dinamica nel periodo 2003 – 2007 (sanatoria legge Bossi Fini)

	Sesto Calende	Comuni distretto
inizio 2003	487	1872
inizio 2007	1041	3670
incremento %	+113%	+ 96%

La crescita % della popolazione straniera più importante è avvenuta tra il 2003 e il 2007: a Sesto i registrati aumentano del 113%, nel distretto del 96%

Movimenti migratori di stranieri a Sesto Calende dal 2019 al 2021

	immigrati	emigrati	saldo
2019	133	94	+ 39
2020	120	86	+ 34
2021	132	99	+ 33

Qui il movimento migratorio a livello locale. Nella tabella successiva il dato sulla provenienza di tutti gli stranieri attualmente residenti. La maggior parte arriva dall'Italia.

Residenti a Sesto per provenienza (immigrati da...)

	femmine	maschi	totale	%
altro Comune Italia	395	382	777	46,3%
altro paese UE + UK	93	111	204	13,2%
paese extra UE	198	187	385	23,3%
non disponibile	152	161	313	17,2%
TOTALE	838	831	1679	100,00

ULTERIORI SPUNTI DI RICERCA

La SANATORIA del 2020: Non abbiamo **dati puntuali** per misurare nella realtà dei nostri Comuni gli effetti della **sanatoria** varata dal governo Conte bis nel 2020, che ha portato nel 2021 a 275.000 permessi di soggiorno in tutta Italia. si potrebbe rilevare indirettamente il riflesso di questa misura dai dati di accesso allo sportello cittadinanza.

FAMIGLIE: Altro dato che andrebbe indagato a livello locale è la **composizione delle famiglie**: secondo le stime dell'Istat, nel 2021 le famiglie con un componente straniero sono il 9,5% del totale (2.400.000); di queste 1 su 4 è mista (con componenti sia italiani che stranieri.)

LAVORO: L'Italia dei lavoratori stranieri non riesce ad affrancarsi dalla precarietà. Rispetto agli italiani è stata molto più modesta la crescita dei contratti a tempo indeterminato: circa l'11% contro oltre il 40% complessivo: i lavoratori stranieri vivono una maggiore precarietà, 7 contratti su 10 sono a termine e spesso non-standard, cioè privi di copertura assicurativa. Sarebbe utile conoscere meglio la realtà locale

IMPRESE: Lo studio Caritas segnala l'aumento del 42,7% delle **imprese a conduzione femminile** straniera, cresciute a un ritmo maggiore rispetto a quelle a conduzione maschile. Le titolari di queste imprese femminili sono nate soprattutto in Cina, Germania e Albania.

FEDE RELIGIOSA : A livello nazionale la maggioranza è sempre **cristiana**, il 56,2% del totale. **Musulmani** residenti in Italia sono un milione e mezzo (29,5% dei 5 milioni di stranieri).

Tra i cristiani stranieri prevalgono gli ortodossi (29%, soprattutto romeni, i cattolici sono 17,2% dei cittadini stranieri, per lo più provenienti da Filippine, Albania, Polonia, Perù ed Ecuador

UCRAINI : Oltre 5 milioni di persone sono fuggite dall'Ucraina nel 2022. I primi Paesi ad accogliere sono Polonia (1,2 milioni di persone), Germania (893 mila), Repubblica Ceca (319 mila) e Italia (144 mila). A Sesto sono arrivate oltre 80 persone, ma non tutte si sono stabilite qui. La nostra scuola ha organizzato un corso dedicato a loro, che ora è diventato un corso normale di livello A1/A2

A cura di Roberto Caielli

Si ringrazia l'ufficio anagrafe e stato civile del Comune di Sesto Calende per la disponibilità a fornire i dati non sensibili utili a questa ricerca.

Davide: Le leggi

Cittadinanza, mobilità e migrazione

VERSO LA CITTADINANZA ITALIANA

Nella situazione attuale la condizione di cittadino comporta il possesso di uno status (lo *status civitatis*), derivante **dall'organico collegamento del singolo al territorio dello stato** (sec. la definiz. del Mortati);

- tale *status* comporta la titolarità di diritti e doveri;
- essere cittadino significa appartenere al popolo e di conseguenza, dove la sovranità è attribuita al popolo, essere titolari della sovranità.

Le modalità di acquisto della cittadinanza sono oggetto di un dibattito piuttosto intenso, posto che *"la legge sulla cittadinanza non è neutra, ma delinea l'identità di un popolo e, allo stesso tempo, ne delimita i confini rispetto agli stranieri, che indirettamente identifica"* (fonte ASGI).

Il contenuto della Legge n. 91/1992

Tale legge, che disciplina i criteri e le modalità di accesso alla legge italiana, sembra ispirarsi ad una logica tipica di uno Stato di emigrazione (e non di uno Stato di immigrazione, come è l'Italia dagli anni '90).

Le norme favoriscono il mantenimento / riacquisto della cittadinanza italiana dei 5,5 milioni di italiani all'estero e dei milioni di loro discendenti, ma non agevolano gli stranieri residenti in Italia anche per una serie di ragioni di ordine pratico (procedure con tempistiche dilatate, difficoltà a fornire documentazione relativa al paese di origine, giurisdizione amministrativa in tema di diniego della cittadinanza per naturalizzazione).

Come noto, un cittadino straniero in Italia può acquisire la cittadinanza italiana nelle seguenti modalità:

Criteri di massima

- A) Ius sanguinis (criterio principale):** lo straniero, nato in uno stato che lo riconosca suo cittadino per nascita e che sia discendente di avo cittadino italiano, può chiedere che gli venga riconosciuta la cittadinanza italiana per diritto di sangue (connesso allo *ius sanguinis* è il criterio di adozione: se minorenni si diventa cittadini con la trascrizione del provvedimento di adozione; per i maggiorenni dopo 5 anni dall'adozione)
- B) Naturalizzazione** (mediante decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'Interno).

C) Per **residenza**: l'immigrato adulto può ottenere la cittadinanza se risiede **legalmente da almeno dieci anni nel territorio**: il termine scende a **cinque anni per i rifugiati** e gli apolidi e a **quattro anni per i cittadini comunitari**.

Il **DL 113/2018** ha subordinato l'acquisto della cittadinanza per **matrimonio e naturalizzazione al possesso di un livello B1 del Qcer** (quadro comune europeo di rif.) quanto alla conoscenza della lingua italiana.

Alcuni requisiti essenziali:

La residenza legale deve essere continuata e ininterrotta / Reddito (pers. o fam.) dei 3 anni precedenti la domanda di 8000/11000+516 euro per ogni persona a carico/ **Assenza di casi ostativi** in modo oggettivo (condanne per det. reati) o valutabili con margine di discrezionalità da parte della pubblica amministrazione.

NB: La riabilitazione fa comunque cessare gli effetti preclusivi della condanna, ma per la naturalizzazione ex art. 9 L. 91/92 sarà valutata la piena integrazione (dunque oltre l'assenza di ev. condanne, anche l'assenza di pattegg./decr. penale di condanna; caso I. / caso P.: vendita abusiva di merce contraffatta).

Termini del procedimento: DL 130/2020 → ha riportato a 24 mesi la durata massima (prorogabile fino a max 36 per domande dopo il 22.1.2020). Eventuale diniego → impugnabile davanti al Giudice amministrativo.

Giuramento entro 6 mesi dalla notifica del decreto di concessione (presentando originale del certificato di nascita tradotto/legalizzato in uff. anagrafe del Comune di residenza; Caso Z.).

D) Per **trasmissione dai genitori**: i figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con lui, acquistano la cittadinanza italiana:

E) Per **elezione**: lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana **entro un anno dal compimento del diciottesimo anno di età**; qualora non sussistano le condizioni per l'acquisto della cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 4 L. 91/92, lo straniero nato in Italia potrà acquistare la cittadinanza (art. 9, comma 1, lettera a) dopo tre anni di residenza legale. *In questo caso però la concessione della cittadinanza italiana non è un diritto, ma si basa, come tutti i provvedimenti di naturalizzazione su una valutazione complessiva del cittadino straniero, che tiene conto di una serie di elementi (quali "autosufficienza economica" "assenza di precedenti penali").*

- F)** Per **Beneficio di legge**: (art. 4, c. 1): in presenza di determinati criteri (straniero di cui padre/madre/ascendente in linea retta di 2 grado = nonno/a; che ha prestato servizio militare/impiego per Stato, anche all'estero; che è residente da 2 anni - al compimento dei 18 anni - in Italia) può acquistare la cittadinanza italiana-→diritto soggettivo tutelabile dinnanzi al Giudice Ordinario.
- G)** Per **matrimonio**: la cittadinanza in Italia può essere concessa per matrimonio allo straniero o apolide coniugato con cittadino italiano e residente legalmente in Italia da almeno due anni dalla celebrazione del matrimonio.
- H)** Per **Concessione** (necessaria la deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta Min. Interno + Affari esteri. **Atto amministrativo discrezionale**): qualora lo straniero abbia reso eminenti servizi all'Italia/o se ricorre un eccezionale interesse.

NB. IVS SOLI solo per figli di genitori apolidi, ignoti o se il figlio non segua la cittadinanza dei genitori, secondo la legge dello stato di questi ultimi.

Rinuncia /Perdita della cittadinanza (art. 11 L. 91/92): se il cittadino risiede all'estero può rinunciare se ha accettato un impiego /carica pubblica da uno Stato straniero o abbia prestato servizio militare per uno stato straniero, MA la perdita consegue alla mancata ottemperanza all'ordine che il governo italiano può rivolgergli di abbandonare l'impiego, la carica.

Revoca della cittadinanza (art. 10bis L. 91/92, dal 2018): si applica a coloro che hanno acquisito la cittadinanza per beneficio di legge, matrimonio/ unione civile, naturalizzazione e consegue alla condanna definitiva per uno dei delitti indicati all'art. 407 c. 2 letta) c.p.p. e 207ter e 207 quinquies c-p- (delitti commessi per terrorismo, eversione, partecipazione a banda armata, reati connessi etc.).

È adottata **entro 3 anni dal passaggio in giudicato della sentenza di condanna** (non chiaro se vi sia spazio per la discrezionalità amministrativa in merito all'attività di revoca) con decreto del PdR, su proposta del Min. Interno (profili critici: tra i foreign fighters vi sono anche cittadini per nascita di stati dell'UE; effetto di tale misura: la perdita della cittadinanza europea in violazione del diritto al rispetto della vita familiare previsto all'art. 7 della Carta e/o lo stato di apolidia, in contrasto con Conv. N.Y. 30.08.1961)

CONCLUSIONI

Negli ultimi anni, l'acquisizione di cittadinanza italiana per residenza è la modalità prevalente nel nostro Paese. Circa la metà delle acquisizioni avviene per questo motivo ed è anche uno dei motivi che richiede tempi molto lunghi per i cittadini non comunitari: almeno dieci anni in teoria, che diventano almeno 12/14 per le lunghezze burocratiche.

DATI ISTAT: In Italia, secondo il Censimento della popolazione del 2011, la quota di stranieri residenti era di oltre 4 milioni, circa il 7% della popolazione residente.

La quota di coloro che avevano già acquisito la cittadinanza italiana prima del Censimento della popolazione del 2011 ammontava a circa 670mila individui. Tra il 2011 e il 2019 l'acquisizione di cittadinanza ha riguardato quasi 1 milione e 118 mila persone, tra queste oltre 400 mila minori che sono diventati italiani per trasmissione del diritto dai genitori. Al 1° gennaio 2021 sono oltre 1.470.000 i cittadini di origine straniera che hanno acquisito la cittadinanza italiana non comunitari nell'83% dei casi .

Conclusione 1: Riforma della disciplina della cittadinanza

Nell'ambito della XVIII legislatura sono state presentate alcune proposte di modifica della legge sulla cittadinanza. Il 9 marzo 2022 la Commissione affari costituzionali ha adottato il testo base presentato dall'on. Brescia

CITTADINANZA IURE SCHOLAE: La proposta adottata dalla Commissione affari costituzionali prevede che possa ottenere la cittadinanza il **minore straniero nato in Italia che abbia risieduto legalmente e senza interruzioni in Italia e abbia frequentato regolarmente, nel territorio nazionale, per almeno cinque anni**, uno o più cicli scolastici presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione o percorsi di istruzione e formazione professionale triennale o quadriennale idonei al conseguimento di una qualifica professionale. **Tale possibilità è riconosciuta anche al minore straniero che ha fatto ingresso in Italia entro il compimento del dodicesimo anno di età.**

La cittadinanza si acquisterebbe a seguito di una dichiarazione di volontà, entro il compimento della maggiore età dell'interessato. rilasciata da entrambi i genitori legalmente residenti in Italia o da chi esercita la responsabilità genitoriale, all'ufficiale dello stato civile del comune di residenza del minore, da annotare nel registro dello stato civile

Nota critica: in base alla ratio giuridica di fondo dello ius scholae, occorre **correggere la contraddizione di collegare tale percorso a un requisito come la regolarità continuativa del soggiorno dei genitori**, che finirebbe per creare due categorie di minori che hanno i requisiti per l'ottenimento della cittadinanza.

Conclusione n. 2: *Cittadinanza per residenza prolungata: possibili proposte da attuare* (Fonte: ASGI)

La **naturalizzazione** si potrebbe inquadrare come l'esercizio di un diritto che corrisponde alla presa d'atto della presenza continuata di una persona sul territorio.

In relazione all'acquisto della cittadinanza per residenza continuativa e per matrimonio, si potrebbe ipotizzare che sia **indicato un termine massimo di due anni per l'analisi della domanda**.

Superato tale termine, l'istanza si dovrebbe ritenere accolta.

Ciò contribuirebbe a prevenire l'inerzia dell'amministrazione e a ridurre i ritardi.

Quanto alla documentazione da produrre, è utile che valga il criterio generale dell'autocertificazione nella trasmissione di atti tra pubbliche amministrazioni.

Un aspetto specifico concerne la produzione della documentazione relativa al paese di origine. Considerato che tante persone hanno difficoltà oggettive nel reperire i documenti richiesti, appare congruo estendere l'attuale esenzione a favore di chi possa dimostrare di non poter reperire la documentazione e fare in modo che siano prese in carico le domande rispetto alle quali la legalizzazione dei documenti è in corso.

È indispensabile che questa tipologia di acquisto sia configurata come un diritto soggettivo, superando l'ampio potere discrezionale esercitato dalla pubblica amministrazione e investendo del contenzioso i Tribunali ordinari.

Prof. Chiara Cuti - Univ FI (*Giurisdizione e cittadinanza: questioni di vocabolario?* in QG 2022) *"In virtù della Costituzione e del principio di legalità, l'amministrazione non ha una generale supremazia, ma singole posizioni di supremazia» che discendono dalla legge. (..)*

Il diritto a divenire cittadino italiano per naturalizzazione sussiste o non sussiste (semplicemente) a seconda che siano o meno presenti i requisiti per il rilascio del provvedimento. (..)" Questo dovrebbe condurre a radicare le controversie sul diniego di cittadinanza per naturalizzazione in seno alla amministrazione ordinaria. Il giudice naturale dei diritti è il giudice ordinario. "

Conclusione n. 3: *Rilevanza dell'integrazione sociale e familiare del richiedente asilo in Italia*

"In tema di protezione speciale, la seconda parte dell'art. 19. comma 1.1. del d.lgs. 286 del 1998, come modificato dal d.l. n.130 del 2020, convertito con l. n.173 del 2020, attribuisce diretto rilievo all'integrazione sociale e familiare del richiedente protezione in Italia, da valutare tenendo conto della natura e dell'effettività dei suoi vincoli familiari, del suo inserimento sociale in Italia, della durata del suo soggiorno e dell'esistenza di legami familiari, culturali o sociali con il suo paese d'origine"

Cassazione civile sez. I, 15/12/2022, n.36789 + sentenza Trib. **MI** 2022, caso **A.D.** vs. Min. Interno.

Ogni richiedente asilo ha diritto all'accoglienza in Italia

di Luigi Manconi 24 GENNAIO 2023

Una sentenza del Tribunale di Bologna potrebbe segnare la svolta nella difesa dei diritti primari delle persone straniere nel nostro Paese

Tutti i richiedenti asilo hanno diritto a formalizzare la domanda di protezione internazionale e ad accedere alle forme di accoglienza previste in Italia. Non è un principio astratto, né un auspicio o un orizzonte al quale, a determinate condizioni, si possa aspirare: è la sentenza, una delle prime in Italia, emessa dal Tribunale di Bologna il 18 gennaio scorso, che ha dichiarato illegittimo il comportamento della Questura e della Prefettura di Parma.

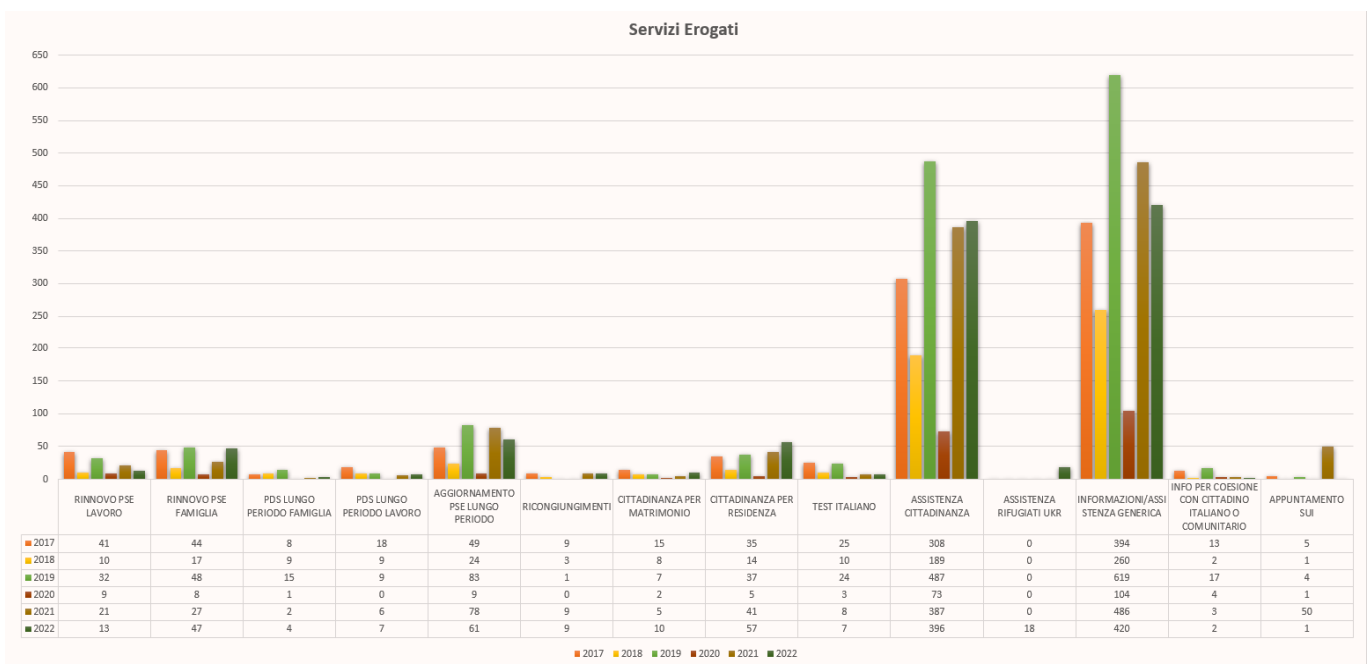
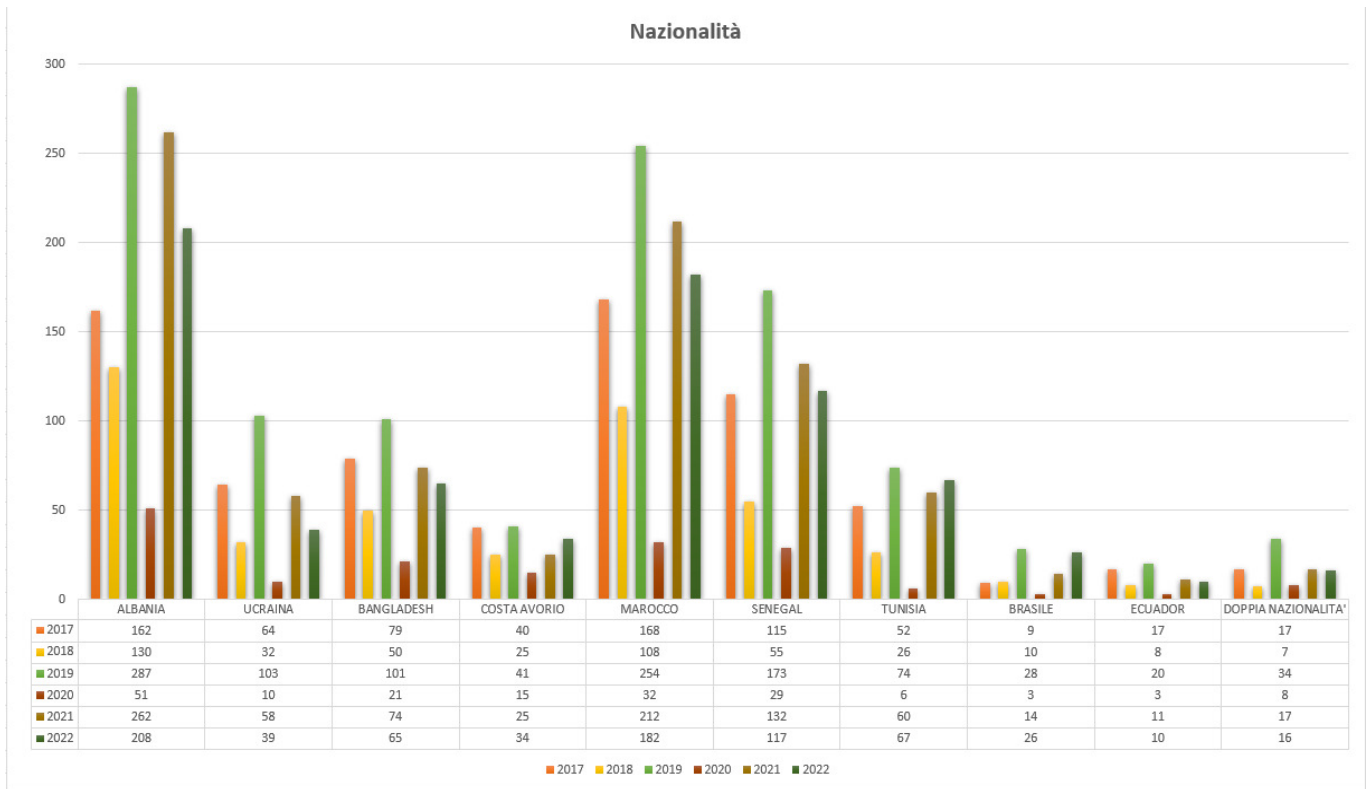
Il ricorso al Tribunale è stato presentato dal CIAC (Centro immigrazione asilo e cooperazione internazionale) di Parma che, la scorsa estate, ha seguito la vicenda di un gruppo di richiedenti asilo costretti a “vivere in alloggi di fortuna e in spazi pubblici, senza avere la possibilità di accedere al servizio sanitario nazionale e di reperire un lavoro che gli assicuri i mezzi di sussistenza”. Nonostante gli innumerevoli tentativi da parte di questi ultimi di presentarsi agli uffici preposti per formalizzare la protezione e, quindi, accedere ai servizi di accoglienza, nessuno ufficio ha dato seguito alla loro domanda. Il Ciac di Parma ha parlato di un vero e proprio “muro di gomma” eretto dalla pubblica amministrazione, che ha costretto queste persone a vagare vanamente, senza alcuna forma di tutela, tra un ufficio pubblico e un altro.

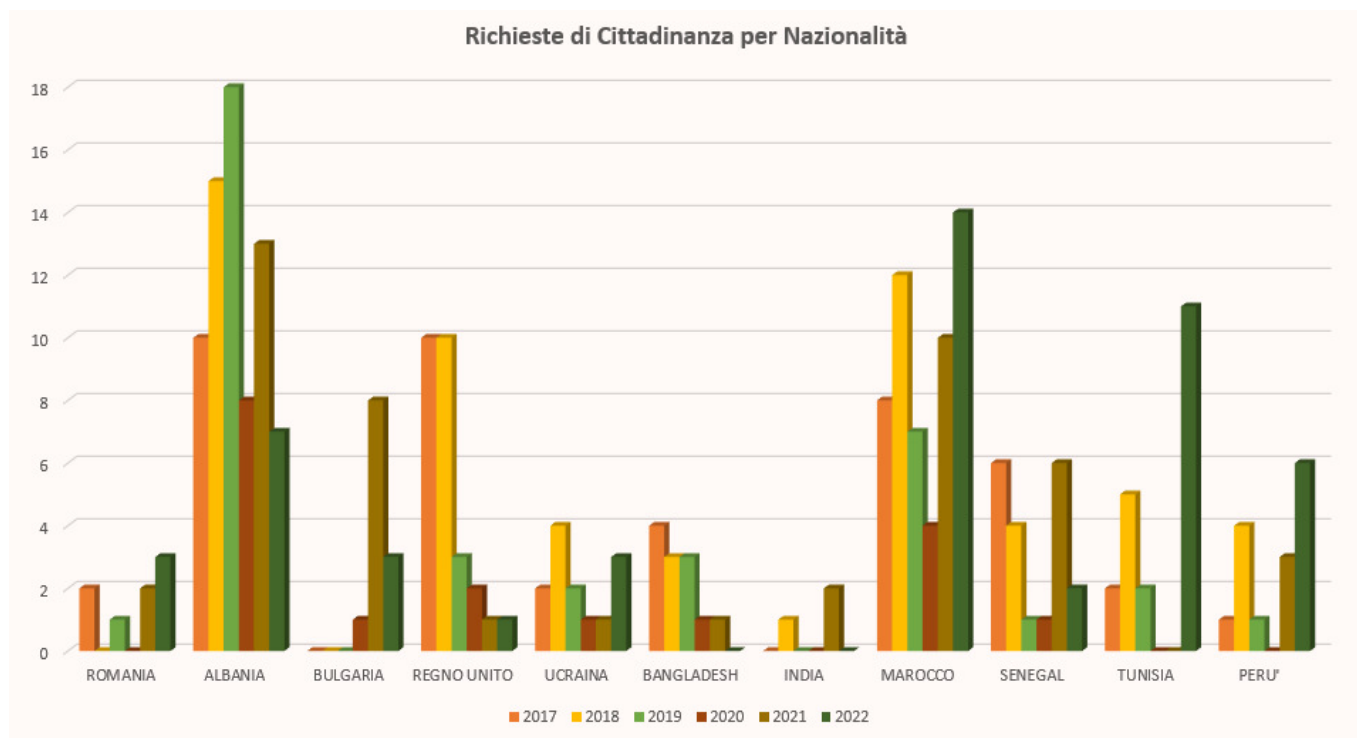
La sentenza del Tribunale di Bologna è chiarissima nel decretare che è “*illegittimo ogni comportamento tenuto dalla pubblica amministrazione diretto a ritardare/impedire la formalizzazione dell’istanza di protezione*” e nell’obbligare l’ente pubblico “*alla formalizzazione della domanda di rilascio del permesso di soggiorno per richiesta asilo, con conseguente rilascio di un permesso provvisorio entro il termine di 20 giorni*” e a garantire il diritto “*ad accedere all’accoglienza per richiedenti asilo, entro il termine di 20 giorni*”.

Vedremo, nei prossimi tempi, se questa sentenza risulterà una felice eccezione in una giurisprudenza ancora, nella maggior parte dei casi, arretrata e conservatrice o se ne deriverà una svolta importante per l’affermazione dei diritti primari delle persone straniere nel nostro Paese.

Barbara, Francesco, Samanta:

Le richieste di regolarizzazione nei nostri sportelli





Si presentano 3 grafici riassuntivi che raffigurano alcuni dati raccolti e registrati negli anni dal 2017 al 2022, per le seguenti peculiarità: la NAZIONALITÀ degli utenti che hanno frequentato gli sportelli, i principali SERVIZI EROGATI e l'andamento delle RICHIESTE DI CITTADINANZA suddivise per nazionalità.

Nel corso degli anni presi in esame, il profilo degli utenti si conferma in maggioranza costituito da cittadini extraeuropei. Le NAZIONALITÀ più rappresentative sono quella albanese, marocchina, senegalese, bengalese e tunisina, seguite da quelle ucraina e sudamericana.

Per quanto riguarda i SERVIZI EROGATI presso i nostri sportelli immigrati per la maggioranza si tratta di assistenza post-invio pratiche di cittadinanza (consultazione stato della pratica, invio documenti integrativi ove richiesto, scambio di comunicazioni con la Prefettura ecc). In secondo luogo gli utenti si recano agli sportelli anche per ottenere assistenza generica per i più svariati motivi (controllo stato del rinnovo del permesso di soggiorno, chiarimenti burocratici, richiesta appuntamenti con uffici della pubblica amministrazione...). Le altre pratiche svolte più di frequente sono quelle relative al rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno di differenti tipologie.

Per quanto riguarda le RICHIESTE DI CITTADINANZA, queste vengono richieste per la maggior parte da cittadini albanesi, marocchini, tunisini e senegalesi. Negli ultimi anni, a causa della Brexit, un considerevole numero di cittadini britannici ha inoltrato domanda al fine di poter mantenere il diritto alla cittadinanza europea.

Francoise: la poesia ci salva

*Nel profondo dei cuori rinasca Bontà,
non lamentele mormorii e grida.*

*Negli occhi del mondo
si accenda Bellezza,
non insane insidie di desiderio
di superare la soglia del consentito
anche se bimbi arrabbiati pregano
i vostri cuori avidi di potere.*

*Oh anima mia! non ciarlare, apri gli occhi, agisci, non lasciarti ingannare
Dio, risorga la mia anima distratta dalle violenze dell'oggi,
dai piedi che calpestano disprezzando.*

*Non ci trattenga Paura. Pigrizia non circoli nelle vene
ci avvolga Coraggio rinasca l'uomo nella sua umanità
rinascano le Coscienze.*

Mi intendi?

*Sono come tu mi vedi nero o di colore,
distante e nuovo continente,
terra riarsa.*

*Ascolta: non avere timori
sono inoffensivo.*

*Non sentirti a disagio
se il mio fascino ti alletta...*

*Comunque e sempre,
ieri oggi o domani,
il mio nome è il mio abito.*

*Io sono il mio popolo, la mia storia
vesto i miei valori con fierezza
e la mia fede...*

*Guarda, di me tutto è richiamo
sono il continente nero, sono l'incanto
la culla dell'intera umanità.*



Introduzione

Dopo diversi anni di conoscenza, scambio, amicizia con cittadini provenienti da tutto il mondo si viene disegnando, a partire dalle loro esperienze, impressioni, consapevolezze, un ritratto di quello che siamo noi, della nostra civiltà, delle nostre pratiche quotidiane, dei nostri “valori”.

I loro racconti sono uno specchio nel quale guardarci a volte con sorpresa. Ma come, davvero?

Emergono tratti certamente di bellezza, accoglienza, generosità da parte di molti di noi.

Purtroppo si evidenziano aspetti del nostro Paese che ostacolano , che rendono molto difficile intraprendere qualsiasi iniziativa. Non che non lo sappiamo e non ce ne lamentiamo tra di noi quotidianamente.

Ma ascoltarli da “altri” – anche se inizialmente forse un pochino ci irrita – “Del mio Paese, come della mia famiglia, posso parlar male solo io!” – ci conferma che lavorare per risolvere i problemi degli altri significa lavorare per vivere meglio tutti.

Perché è sempre più attuale che:

“Il problema degli altri è uguale al mio: Sortirne da soli è l’avarizia. Sortirne insieme è la politica” (don Lorenzo Milani)

Viorika: La mia esperienza in Italia - I documenti primo passo verso l'integrazione

Buongiorno, mi chiamo Viorika e sono moldava. Sono arrivata in Italia nel 2005 insieme a mio marito. È stato un viaggio difficile e molto costoso. Qua c'erano già mia mamma, mio fratello e mia suocera. All'inizio non conoscevamo la lingua ed era un po' difficile per noi. Dopo un po' abbiamo trovato il lavoro, piano piano abbiamo imparato la lingua e così era più facile e più piacevole vivere in Italia. Un altro problema per noi erano i documenti; se imparare la lingua dipendeva da noi, i documenti o la regolarizzazione dipendeva dallo stato. Nel 2008 sono rimasta incinta e mi è stato dato un permesso per salute. Nel 2009 è uscita la sanatoria che ha regolarizzato tante persone e noi eravamo fra di loro. La nostra vita è cambiata tanto, potevamo andare a casa, comprare una macchina e avere una casa più grande. Avere i documenti era un vantaggio, ma anche un impegno, perché dovevamo rinnovarli ogni anno. Ci alzavamo alle quattro del mattino per essere tra i primi in questura a Varese.

Nel 2012 siamo riusciti a ottenere i passaporti rumeni, perché avevano diritto alla doppia cittadinanza. Da lì è stato molto più facile, non dovevano più rinnovare niente tranne i passaporti. 😊☐

Ho due figli, Daniel (14 anni) e Camelia (8 anni). Loro sono nati in Italia. Si trovano molto bene, frequentano la scuola e hanno tanti amici. Loro si sentono italiani, anche non avendo la cittadinanza. Mi piacerebbe che loro finissero qui l'università e trovassero un buon lavoro. Il loro futuro sarà qua in Italia.

Siamo contenti di aver scelto questo paese, perché siamo sempre stati aiutati e rispettati dagli italiani, abbiamo un bel rapporto con loro.

Grazie per avermi ascoltato.

Lorena: Una vecchia signora sul divano

Quando ero bambina vedevo la squadra di calcio ⚽ italiana giocare al famoso catenaccio italiano, un classico del calcio mondiale, significa che si gioca per difendere la porta senza fare nessun rischio, semplicemente non si va avanti.

Non si prende una carta di credito perché... e se accade che dopo non posso pagare?

Non si compra la casa, non si prende un mutuo, non si fa niente perché magari, forza, dopo non posso pagare perché l'universo fa un complotto contro di me.

Meglio non disturbare. Non bussare la porta, non suonare il campanello.

No, non faccio il passaporto perché costa. Quando alla fine chiedo il passaporto mi danno l'appuntamento 8 mesi dopo.

L'Italia è come una nonna vecchia, ma vecchia, vecchia, seduta sul divano incapace di mettersi in piedi senza aiuto, con il bastone accanto e con un coltello nella mano per tagliare le gambe ai bambini con queste parole: Non fare il passo più lungo dalla gamba.

E rimarrà lì, ferma, aspettando.

Che cosa stanno aspettando? Noi non lo sappiamo, ma dobbiamo aspettare.

Italia, questa bella Italia.

Inna: I giovani non hanno voglia di lavorare.

Ovvero: Ah, la burocrazia italiana!

Mi rattrista un paradosso: sento spesso affermare che i giovani non vogliono lavorare, mentre io cerco un lavoro e inciampo costantemente nelle "insidie" che sono ovunque... La titolare del salone non può stipulare un normale contratto perché dovrebbe pagare tasse considerevoli. Per un altro tipo di contratto non sono adatta per età, diploma, attività, e ho l'impressione che presto alla lista si aggiungeranno oroscopo, religione e opinioni politiche. Qualsiasi cosa per rendere la vita più difficile. Ma, dopo aver raccolto tutti i documenti possibili, recitando la preghiera dieci volte nella mia testa (anche se non sono una persona religiosa), dopo aver "esaurito i nervi" della squadra di commercialisti, sono riuscita a ottenere una risposta positiva dalla Camera di Commercio e ora posso esercitare un lavoro autonomo!

Evviva, mi sembrerebbe e, purtroppo, insieme alla P.IVA, ho ricevuto ingenti fatture per pagare le tasse. Sono rimasta sorpresa dal fatto che questa percentuale sia stabile e non dipenda dal profitto annuale (in un primo tempo). Mi sono subito ricordata delle statistiche secondo cui molti imprenditori privati interrompono la loro attività dopo il primo pagamento delle tasse. Ma, ma... spero di non entrare in questa lista di persone, perché ho troppi progetti per il futuro.

P.S Un importante scopo dei miei progetti, in particolare, è dimostrare a quegli "autoctoni, onesti, veri italiani" che il posto di uno straniero non è solo vicino al loro cesso sporco. (Una frase molto espressiva che non vale per i tanti italiani che mi hanno davvero aiutato in questi sei anni del mio soggiorno qui. Nemmeno destinato a chi non ama gli stranieri, perché è un loro diritto non amarci, e anche per loro c'è un posto in questo mondo. Questo è un appello per coloro che vogliono umiliarci.)

Ishaca: Un sorriso che illumina la notte

Sono cresciuto in una famiglia modesta, non avevamo molto ma eravamo felici, non mancava mai da mangiare a casa.

I miei genitori non mi hanno insegnato molto ma mi hanno sempre detto di non giudicare e di non accettare i giudizi di coloro che non sanno cosa ho vissuto.

Mi sono reso conto di essere nero quando sono arrivato in Italia. Per la prima volta ho dovuto riflettere su il mio colore della pelle, addirittura mi chiedo; perché sono Nero? Faccio paura? Perché la gente mi guarda in questo modo? Sono un pericolo? Andavo in paranoia, per me l'Italia era un nuovo mondo.

Come persona sono socievole e tantissime cose le prendo ridendo, come quando mi dicono, " Ma tu nel buio ti si vedono solo i denti".

Ho vissuto tanti episodi del genere nella mia vita però non ho mai reagito perché stavo bene con me stesso e per me è questo essere nero. Essere nero vuol dire sentirsi bene nella propria pelle.

Essere nero vuole dire lavorare il doppio per ottenere gli obiettivi.

Essere nero vuol dire accettarsi, sorridere nel buio per portare la luce nell'oscurità. Sono fiero di esserlo perché so che montagne ho dovuto scalare per essere qui, per me è un premio.

Video: Gli italiani e la politica <https://youtu.be/9Yo6i-uV84Q>

Ritorno a casa <https://youtu.be/wR1DAub8Stg>

Karima K. Mi sento italiana al 100%

Sono arrivata in Italia nel 1998 con la mia sorella maggiore, a Genova con la macchina. Poi mi sono sposata in una città diversa. Qui a Sesto sono arrivata nel 2001. Ho imparato l'italiano andando alla scuola per stranieri, dove ho conosciuto tanti amici italiani.

Prima cosa: quando sono entrata in Italia ero spaesata, dopo un po' ho conosciuto tante persone, adesso è il mio paese, mi sembra di vivere la vita normale come se fosse il mio paese. Mi sento italiana al 100%. Ho fatto amicizia con tante persone, italiani ma anche stranieri di altre nazioni. Sono contenta, ho tanti amici che mi hanno aiutato tanto e ancora adesso se ho bisogno di qualcosa mi aiutano.

Se tornassi indietro farei la stessa cosa.

Ho figli nati in Italia, uno di 14, l'altro di 17 anni, stanno studiando: uno fa Telecomunicazioni, l'altro il quarto anno del Liceo Scientifico. Loro non si sentono proprio marocchini, si sentono italiani. Non ho parenti qua, ho solo i miei figli.

L'unica cosa che vorrei cambiare in Italia è di essere tutti uguali.

Nogaye: La storia di una studentessa “normale”

Mi chiamo Nogaye sono nata ad Angera, ho vissuto i primi 10 anni a Taino, successivamente io e la mia famiglia ci siamo trasferiti ad Angera.

Ho frequentato le scuole elementari a Taino poi le medie ad Angera dove ho avuto la fortuna di conoscere e avere come professore Roberto Caielli.

Finite le superiori a Gavirate ho intrapreso un nuovo percorso di studi di ingegneria ambientale all'università di Varese.

Ritengo di essere molto fortunata rispetto ad alcuni figli d'immigrati perché non ho mai vissuto problemi grandi di razzismo. Con questo non voglio dire che in Italia non esista il razzismo.

Come cittadina credo che l'Italia un giorno possa cambiare perché la nuova generazione è più aperta mentalmente e spero di vedere il cambiamento in un politico, giornalista, carabiniere, poliziotto, infermiere, avvocato italiano di seconda generazione.

Il mio sogno oggi è quello di trovare un lavoro, in Italia, inerente al mio percorso di studi e che soprattutto possa rendere felice me e rendere orgogliosi i miei genitori.

Il messaggio che vorrei trasmettere è di non abbattersi mai ai fallimenti della vita perché sono cose che purtroppo posso accadere; la determinazione, l'impegno e la costanza prima o poi pagano.

Oggi sono fiera di me stessa perché tutto quello che ho l'ho ottenuto grazie al mio impegno e all'aiuto dei miei cari genitori.

Perciò vorrei dedicare queste mio piccolo intervento a loro.

Desida: Dall'Albania con tanti sogni

Ciao a tutti.

Sono Desida e vengo dall'Albania. Oggi avrei tanto voluto essere presente ma per motivi di salute non posso partecipare fisicamente. Ma vi racconto un po' di me! Sono in Italia da settembre 2009. Sono venuta qua insieme a mia mamma per raggiungere mio papà e mio fratello, che vivevano e lavoravano in Italia dal lontano 2000.

In Albania avevo lasciato tutti i miei ricordi dell'infanzia, perciò mi sono sentita molto sola. Ricordo che i primi tempi piangevo ogni giorno...volevo tornarci...mi mancavano le mura e il profumo di casa.

Appena arrivata, insieme a mio fratello ci siamo iscritti alla scuola d'italiano per gli stranieri "Cittadini del Mondo", dove abbiamo avuto la fortuna di conoscere delle persone semplici ma umili, disponibili ad aiutarci e a sostenerci.

Io già sapevo parlare l'italiano perché l'avevo studiato nel mio paese. Frequentando la scuola serale "Cittadini del Mondo" ho migliorato tantissimo il mio italiano e a giugno dell'anno successivo ho conseguito gli esami della terza media con risultato 8/10. A settembre sono stata invitata a partecipare come aiutante durante le lezioni serali. In questo modo ho iniziato piano piano a non soffrire più di solitudine.

Poco tempo dopo, mi ha raggiunta in Italia il mio fidanzato dell'epoca e abbiamo deciso così a creare una famiglia tutta nostra. Sono rimasta incinta poco tempo dopo e sono diventata mamma di Tom, che ora ha quasi 11 anni. Mi sono separata quando il bambino aveva appena 8 mesi e la strada da percorrere è stata lunga e tortuosa.

Ho dovuto fare diversi lavori specialmente nell'ambito della ristorazione e questo grazie anche alla Licenza della Terza Media che avevo conseguito tramite "Cittadini del Mondo". Dal 2014 al 2018 ho lavorato all'hotel Sheraton come cameriera ai piani, un lavoro faticoso, pesante fisicamente e sottopagato, ma mi ha aiutata a pagare le terapie di mio figlio al quale all'età di 3 anni è stata diagnosticata la Sindrome dello Spettro Autistico...

Dopo pochi mesi mi chiamano da una compagnia di autonoleggio internazionale e così inizia la mia esperienza come agente di autonoleggio. È un lavoro molto interessante perché ti permette di conoscere sempre persone nuove rinforzando così le lingue che parlo, specialmente italiano.

Nel 2017 ho conosciuto un ragazzo che per prima cosa ha rapito il cuore del mio piccolletto Tom e poi il mio. Loro hanno legato insieme da subito e lui è diventato un padre perfetto per mio figlio.

A giugno 2022 invece abbiamo scoperto che la famiglia si sarebbe allargata. Fra 10 giorni, a distanza di quasi 11 anni dal fratello Tom, arriva la nostra piccolina.

Ricollegando sempre la mia vita con l'associazione "Cittadini del Mondo", devo dire grazie a loro per "la spinta" che mi hanno dato per puntare sempre in alto, facendomi fare così dei progressi sia dal piano personale che quello professionale.

A differenza dei miei genitori e mio fratello, io non ho mai richiesto la cittadinanza italiana. Non ho mai sentito il bisogno di farlo. Amo l'Italia perché mi sono sentita parte integrante di essa e mi offre tutto ciò che il mio paese non avrebbe nemmeno potuto sognare di offrirmi.

Un ringraziamento a tutti i componenti dell'associazione "Cittadini del Mondo", specialmente a Giovanni, Mirella e alle due mie ex insegnanti Chiara R e Chiara C.

Siem: sentirsi sempre stranieri

Sono arrivata in Italia a ottobre 2004 .

Sono venuta in aereo da Casablanca, Marocco, a Malpensa, avevo 30 anni.

Mi sono sposata in Marocco a Casablanca.

Sono venuta in Italia per congiungimento familiare.

Mi hanno accolta bene e mi sono trovata bene.

All'inizio era dura perché con 3 ore di viaggio mi sono ritrovata un altro paese con cultura e lingua diversa e da sola con mio marito.

La cosa che mi ha aiutato a inserirmi nell'ambiente è stata la nascita del mio primo figlio e l'associazione delle donne straniere.

Il mio ostacolo principale era il problema di essere sola con 3 bambini senza sostegno.

Ho imparato da sola all'inizio con un dizionario francese che traduceva in italiano e per il resto mi ha aiutato l'associazione.

Ho fatto un corso da badante per 3 mesi e poi ho fatto come lavori colf, badante e impiegata. Il bene e il male c'è dappertutto.

Ho incontrato delle persone brave e gentili che non mi hanno mai fatto sentire diversa e mi hanno dato anche l'energia nei momenti più difficili della mia vita, come ho anche incontrato delle persone che mi hanno trattato male e mi hanno fatto sentire che non faccio parte di questo paese.

Ho più amicizie con persone di origine italiana. La cosa che non mi aspettavo è che anche avendo la cittadinanza italiana mi guardano ancora come straniera senza diritti. "Fai come ti dico, non come faccio": queste sono le parole che sento se contraddico alcune persone.

Da quando è cambiata la moneta l'Italia secondo me è peggiorata.

Se potessi tornare indietro, non farei le stesse scelte.

I miei figli hanno le mie stesse difficoltà, perché anche con la cittadinanza e essendo nati qua, gli altri li vedono stranieri.

Karima: Accoglienza - Differenze tra Nord e Sud d'Italia

Sono del Marocco, quando sono arrivata in Italia avevo 27 anni. Sono arrivata con visto normale, motivo: stato familiare di mio fratello. Ho fatto una base di scuola di lingua in Italia per 6 mesi; successivamente mi sono trasferita in Calabria, a Catanzaro.

Ho fatto tanti lavori: baby-sitter, badante; è stata una bellissima esperienza. Ci sono persone veramente accoglienti, che ci trattano da uguali.

Siamo rimasti amici e quando vado in Calabria sto con loro e se loro vengono a Milano ci incontriamo. Sono bravi mi hanno trattato come una figlia.

Nel 2012 mi sono trasferita a Sesto Calende per il matrimonio.

Non è stato facile trovare amici, ma con il tempo li ho trovati. È stato un piacere conoscere queste persone che non hanno un problema con gli stranieri e finalmente mi sono abituata. Ho frequentato la scuola media con il gruppo Cittadini del Mondo, è stato bello, ho anche conosciuto tante ragazze e maestre simpatiche.

Ho finito la scuola, ho avuto il diploma, ho trovato un lavoro e, tramite Daniela, ho conosciuto tantissime persone e mi sentivo come se fossi a casa mia.

Poi ho conosciuto l'Associazione "Oltre le porte" e con loro ho fatto la cucina etnica, abbiamo cucinato e preparato pranzi per molte occasioni.

C'è stato un po' di razzismo ma non mi importava, non è colpa mia se sono gialla o nera io sono una creatura di Dio: chi mi accetta ben venga, chi non mi accetta se ne può andare. Qui è più difficile che in Calabria perché qui la gente è più chiusa.

Vedo il loro sguardo: ho la pelle nera, io poi ho anche il velo.

C'è del razzismo, però ho trovato persone molto brave anche qui. Soltanto che fuori dal mio ambiente di lavoro, il razzismo c'è. C'è la difficoltà di inserirsi e che l'altro ti accetti. Ci sono tanti posti dove è difficile che ti accettino, non dico tutti ma qui la maggior parte.

Io per carattere vado lo stesso, se voglio prendere un caffè, se è per la mia bimba vado, la porto in giro, se c'è qualcosa in piazza partecipo.

Così vivo qui in Italia.

Nadia: Un'esperienza di accoglienza

Buongiorno, sono Nadia, sono nata a Casablanca, sono arrivata in Italia nel 1999.

Sono venuta in Italia con mio fratello, io avevo 19 anni, lui 14. Siamo venuti con la macchina dopo la morte di mio papà. Ho cominciato a pensare di viaggiare e di lasciare il mio paese, non volevo vedere mia madre soffrire con i miei fratelli, in più era incinta, poverina.

Ero io che lavoravo, lo stipendio a casa non bastava; dopo la nascita del fratello, che ha portato il nome di mio papà, ho aspettato sei mesi e ho lasciato il mio paese verso l'Italia.

La mia accoglienza in Italia: mi ricordo che la gente ci salutava anche se non parlavo l'italiano. La gente era molto accogliente, non c'erano stati molti problemi nell'inserimento perché la gente è stata molto brava.

Ho imparato la lingua grazie al lavoro da babysitter e fatto esperienza con la scuola comunale e anche una formazione con un'agenzia.

Ho avuto periodi brutti anche in Italia. Sono rimasta senza lavoro ma sempre ho avuto una mano e con la mia pazienza sono riuscita a cavarmela grazie all'aiuto della gente.

Mi sono sposata in Italia. Ho avuto tre figli

Mi ricordo quando sono stata a casa per crescere i miei figli c'era a Sesto un'associazione Oltre le porte. Ci trovavamo tutti insieme, facevamo la musica e anche il pane insieme. E ridevamo e ci sentivamo uniti.

Per la mia religione musulmana erano tutti rispettosi. Ho anche amici italiani e anche stranieri tanti stranieri perché la cosa più bella quando viaggi riesci a incontrare altri stranieri da tutto il mondo.

Adesso non vivo più in Italia, ho seguito mio marito perché lavorava in Francia, considero l'Italia come la seconda patria perché ho vissuto dei bei momenti

Grazie e scusatemi per l'italiano.

Alisa: In fuga dall'Ucraina in guerra

Scrivo queste righe da Taino, in provincia di Varese, in Lombardia, in Italia. Sono qui con le mie figlie da 9 mesi, perché sono scappata dalla guerra in Ucraina. Questo è il mio primo viaggio all'estero in cui non ho assolutamente nulla a che fare con ciò che mi circonda. Tutto è focalizzato sull'interno. Marito, padre, fratello con la sua famiglia e altri parenti sono rimasti a casa. Ieri ha nevicato a Taino per la prima volta quest'inverno, e ho pensato a quanto fa freddo per i miei parenti lì in Ucraina, a quanto è bello qui a Taino. L'Italia è molto bella, me la ricordo dai viaggi passati. Questo è il paese delle arti. Vi si concentra il maggior numero di musei e mostre. Anche il villaggio più piccolo ha una chiesa. In precedenza, quando viaggiavo, guardavo l'architettura e le belle arti. Invece in questo viaggio, conoscerò il paese non attraverso l'arte, ma attraverso le persone, le persone d'arte, e voglio dirvi che l'Italia è un paese bellissimo. Persone estremamente talentuose e molto gentili ci hanno dato rifugio nella loro casa. Ho conosciuto anche insegnanti di italiano che non solo ci insegnano la lingua e la cultura, ma si preoccupano anche dei nostri problemi. Le persone che mi hanno accolto ed ascoltato non mi hanno permesso di cadere in depressione, ma di capire che la vita continuerà, ed è necessario trovare forza e opportunità per voltare pagina.

Francoise: Intervista ad un emigrato dall'Africa

Oggi in Italia, secondo gli ultimi aggiornamenti, ci sono tanti stranieri. I migranti hanno raggiunto il numero di 90.297. Il fenomeno dell'immigrazione è piuttosto crescente e sta andando avanti. Nonostante le difficoltà Kantou ha scelto di raccontare la sua esperienza. Andiamo all'incontro di una ragazza che ci dà la possibilità di accogliere la sua storia.

A: Buongiorno Kantou, grazie per questo momento di condivisione, come stai?

K: grazie a te, io sto bene.

A: Mi dici come ti chiami, e da dove vieni?

K: Mi chiamo Kantou, ho 19 anni, e vengo dal Cameroun.

A: Ma sei giovanissima! Cosa ti ha spinto a lasciare il tuo paese?

K: Sono scappata dal fenomeno brutale di Boko Haram 5anni fa, una guerra religiosa dove islamici ammazzano cristiani e abusano delle donne. Ho visto morire i miei e da quel giorno ho deciso di andarmene via.

A: Ci puoi raccontare com'è andato il tuo viaggio?

K: Sì, certo. Sono partita da casa una mattinata presto dopo avere abbracciato la mamma. Non avevo con me niente.

Per giorni, ho attraversato città e paesi, e per tanti giorni ho attraversato il deserto fino ad arrivare in Libya dove sono stata prigioniera per mesi.

Un giorno poi, sono fuggita dalla prigione con l'aiuto di qualcuno e ho preso un gommone, ho attraversato il mare sul gommone dopo ore interminabili, sono arrivata in Italia ho avuto molta paura. Ricordo il vento, il rumore del mare e le onde che facevano vacillare il gommone che invece di 8 persone ne caricava una ventina.

Ricordo le grida dei compagni di viaggio, donne e bambini poi uomini coraggiosi ma tutti disperati, ricordo la voce del mare e il silenzio del cielo, la quasi impotenza davanti alle suppliche e di fronte a questo gommone che si riempiva d'acqua e che noi svuotavamo in continuazione e disperatamente.

Per fortuna siamo arrivati bene. Questo viaggio è durato un'eternità... Siamo arrivati a Lampedusa, sono subito andata in Germania perché avevo degli amici; non conoscevo nessuno qui in Italia poi dopo qualche mese in Germania mi sono ritrovata di nuovo in Italia come richiedente asilo.

In un primo tempo mi hanno dato uno spazio in un centro di accoglienza, sono rimasta lì per un paio di giorni poi mi hanno mandata in un progetto Spar.(Sistema di Protezione per richiedenti Asilo e Rifugiati)

A: Come è stato l'accoglienza qui in Italia?

K: L'accoglienza è stata bellissima, ho avuto tanti amici, ho ricevuto tanto affetto sia da parte della comunità che da parte degli amici italiani che ho conosciuto. Ho iniziato sin da subito ad andare in una scuola italiana per Stranieri. Sono stata inserita e ho imparato la lingua. Sono stata affiancata nel capire come funziona la società italiana: i valori, la sanità, i trasporti, la banca, gli avvocati... la cultura, le abitudini della gente.

A: Tu cosa pensi della gente qui e cosa dicono?

K: All'inizio, la gente italiana è stata diffidente con me. Tante volte in un posto mi parlavano poi in altro posto, mi ignoravano. Al mio saluto alcuni mi rispondevano altri no, tante persone giudicavano il mio modo di essere, di vestire...ma poi le cose sono cambiate

A: Cosa pensi degli italiani?

K: Gli italiani sono belle persone ma paurosi degli emigrati, hanno soprattutto paura delle differenze, quella della pelle soprattutto. Questa grande paura dell'altro ha installato un sistema che gestisce il loro modo di fare, di pensare e di parlare di fronte al migrante visto come invasore. Hanno una paura a volte esagerata. Il migrante ha anche lui qualche cosa di bello. E posso dire che in Italia manca la cultura dell'estero perché alcune persone italiane sono capaci di fare delle domande strane di tipo: "Avete acqua da bere? Mangiate carne da voi? la TV?" Sono domande che stupiscono che fanno dire che c'è la mancanza della cultura dell'estero. Altre persone ancora ti chiedono se bevete il caffè ed io rispondo gentilmente che da noi si coltiva il caffè, la canna zucchero il cacao.

A: secondo te, cosa dobbiamo fare per lottare contro l'immigrazione?

K: Migrare non è solo partire ma è anche fuggire dalla guerra che creano i potenti, andare via alla ricerca di una vita migliore

Per me, la pace e lo sviluppo sono la base. Un paese in pace che dà le possibilità ai giovani di partecipare allo sviluppo del proprio paese fiorisce. I settori come l'agricoltura devono essere sviluppati altrimenti il fenomeno dell'immigrazione sarà sempre più intenso

A:Grazie Kantou è stato un piacere ascoltarti.

K: Grazie

Lorena: L'intervista a me stessa

Fino a oggi nessuno mi ha mai fatto un'intervista propriamente come dovrebbe essere un'intervista.

Alcune persone mi hanno fatto qualche domanda per curiosità su come o perché sono in Italia.

Quindi, metterò tutte queste domande come se fossero un'intervista per condividere la mia esperienza come straniera in Italia.

D. Buongiorno e benvenuta, questa intervista ha la finalità di ottenere informazioni sull'esperienza degli stranieri in Italia, quindi cominciamo, mi può dire il suo nome?

R. Buongiorno, grazie, mi chiamo Lorena Judith Cuevas Velasquez

D. Per il colore della tua pelle, potresti essere del sud d'Italia

R. :)

D. Di dove sei?

R. Sono nata in Guatemala, sono Latinoamericana.

D. Ho capito. (?) il Guatemala è vicino al Perù.

R. No, Il Perù è in Sudamerica invece il Guatemala è in Centroamerica.

D. Mmmm va bene. Come mai vivi in Italia?

R. Perché mio marito è un cittadino italiano per cui abbiamo deciso di vivere in Italia

D. Da quanto tempo vivi in Italia?

R. A novembre saranno 4 anni.

D. Ti piace l'Italia?

R. Certo che mi piace, l'Italia è un paese bellissimo

D. Ti trovi bene in Italia? con questo vorrei dire se ti senti a tuo agio, sei felice, cosa ti manca del paese dove sei nata?

R. Sì, mi trovo bene e sono molto felice in Italia, sto imparando l'idioma, la cultura, il modo di vivere con il clima perché questo clima è assolutamente diverso da quello del Guatemala.

D. cosa ti manca del Guatemala?

R. La banca.

D. LA BANCA!!! come mai? pensavo che ti mancasse la tua famiglia ma non la banca.

R. La banca in Guatemala è molto più agile, si possono fare transazioni molto facilmente, avere conti correnti in più di una moneta, esempio conto correnti in dollari statunitensi, Euro, Quetzales

D. Vorresti darmi qualche informazione della tua famiglia?

R. Loro stanno bene, parlo con mia mamma ogni giorno, mia sorella abita in Usa, due nipoti abitano in Austria, una cugina in Romania, ho tanta famiglia in Mexico, un'altra cugina in Costa Rica, quindi vivere all'estero non è una cosa particolare nella mia famiglia, anche nella famiglia di mio marito, ci sono nipoti che abitano a Londra, Barcellona, Amburgo.

D. Qual era il tuo lavoro in Guatemala?

R. Ero Pediatra

D. PEDIATRA? stai lavorando come medico in Italia?

R. No, però se riesco a vincere questo gioco chiamato burocrazia italiana lo farò

D. Come ti vedi tra un anno oppure due anni in Italia?

R. Mi vedo felice con mio marito a casa nostra, magari con la cittadinanza italiana.

D. Consigliaresti agli stranieri di venire a vivere in Europa?

R. Il mio consiglio sarebbe di non immigrare in nessun paese senza avere un lavoro.

ESPERIENZE DI ACCOGLIENZA NEL NOSTRO TERRITORIO

a) Don Matteo: Parrocchia di Angera e Caritas provinciale

La storia dell'accoglienza degli immigrati ad Angera inizia nel luglio 2017, quando la cooperativa Integra ha avuto in affido ad Angera 16 giovani immigrati e l'Amministrazione Comunale ha chiesto un aiuto alla parrocchia.

Ne è nata subito una scuola di italiano, in collaborazione con le Acli di Angera e Cittadini del Mondo di Sesto Calende. Per la scuola di italiano in breve si sono resi disponibili più di 20 volontari che hanno coinvolto anche altri alunni: giovani e donne da Marocco, Tunisia, Eritrea, Ukraina, Sud America e SriLanka. La collaborazione si è allargata a Casa Cecilia di Taino, che ospitava minori stranieri non accompagnati e nel 2019, tramite anche Cittadini del Mondo, i ragazzi hanno conseguito i certificati A1, A2, di licenza media o hanno comunque imparato a leggere e scrivere.

Nel frattempo i ragazzi hanno trovato in parrocchia diverse possibilità di lavoro, da piccoli lavoretti per dare una mano a nuovi laboratori artigianali: sartoria, falegnameria, giardinaggio, bigiotteria, ravioli, frutta disidratata. Il risultato di queste attività, sia la scuola che i laboratori, è stata una maggiore partecipazione diretta e dignitosa alla vita di Angera, la possibilità di guadagnare qualcosa per sé e le proprie famiglie.

Tutto ciò ha favorito anche una maggiore capacità di accoglienza da parte degli impresari della zona: nel 2019, a due anni di distanza dal loro arrivo, tutti i ragazzi stavano lavorando con regolari contratti di lavoro.

Il contesto di Angera è diventato così accogliente per i ragazzi immigrati (e anche grazie a loro) che quando il 31 maggio 2019 la Prefettura volle trasferirli a Varese in altre comunità protette, chiudendo il CAS di Angera, dieci di loro, su quattordici, hanno rinunciato al programma di protezione per rimanere ospitati nella comunità parrocchiale, dove evidentemente si sentivano più sicuri, che ha gestito questa emergenza sempre in contatto con la Questura, con la Prefettura di Varese e la diocesi di Milano tramite la Caritas.

In questo modo la comunità parrocchiale è diventata punto di riferimento per tanti altri ragazzi immigrati che si sono rivolti a noi per chiedere un lavoro, una casa, un aiuto burocratico o una relazione umana e accogliente.

Tutti i ragazzi accolti nel 2017 hanno avuto permessi di soggiorno definitivi e quasi tutti sono riusciti a tornare nel proprio paese a salutare le proprie famiglie.

Il cammino intrapreso in questi anni ha portato molti di noi a scoprire nuove conoscenze e stringere amicizie inaspettate, non solo con coloro che si sono accolti, ma anche all'interno della nostra comunità. L'esperienza arricchente di questi anni ha consentito alla nostra comunità di sviluppare una capacità di accoglienza che ha permesso di rispondere prontamente anche all'emergenza ucraina che si è presentata nel 2022.

Siamo convinti che esperienze di accoglienza di questo tipo possano essere possibili per ogni comunità e possano anche fare del bene alle comunità stesse perché vengono stimolate a riunirsi per pensare a come poter aiutare altri ... questa è la “presunzione” iniziale e lecita ... In realtà, con il passare del tempo, si sperimenta che l’aiuto è reciproco e anche chi riceve aiuti può aiutare ...

... tra le tante, è bello citare lo slancio di uno di questi ragazzi che, nei due anni in cui ha abitato in oratorio ad Angera, avendo frequentato un corso di panificazione per cercare uno sbocco professionale, in modo autonomo, vedendo che il lunedì pomeriggio i ragazzi dell’associazione “Granum Sinapis” distribuivano alimenti alle famiglie meno abbienti, si metteva lui, la domenica pomeriggio, a preparare l’impasto del pane da distribuire alle oltre 40 famiglie e, il lunedì mattina, prima di andare a lavorare, si alzava a cuocere i panini da distribuire ... esempio grande di crescita e di partecipazione attiva alla vita delle nostre comunità.

Storie come questa ce ne sono tante ... non fanno rumore ma fanno tanto bene anche a noi.

b) Valeria, imprenditrice

Un’esperienza di inserimento lavorativo

Dopo don Matteo ha preso la parola una imprenditrice di Taino, Valeria, la quale con un gesto innovativo ha assunto nella sua azienda e inserito stabilmente nell’organico due rifugiati ospitati nella parrocchia di Angera.

Dal racconto che ne hanno fatto, sia lei che i due giovani immigrati, tutti ne sono rimasti soddisfatti. Ci hanno così indicato un percorso positivo di collaborazione che ci fa ben sperare per il futuro



c) Isabella: Caritas di Sesto Calende



SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI

Conferenza di SESTO CALENDE

Largo San Carlo n° 7

La nostra Associazione ODV San Vincenzo De' Paoli si occupa da anni di assistere famiglie in difficoltà sul nostro territorio.

Attualmente le famiglie che assistiamo sono circa 50, la maggior parte delle quali sono extracomunitari, per lo più nordafricani.

In termini numerici, un aumento considerevole, pari al 30%, si è registrato in seguito alla pandemia da Covid19.

Motivo rilevante nell'aumento degli immigrati nel nostro paese è indubbiamente il ricongiungimento familiare e di conseguenza una seconda generazione di figli

nati in Italia, più integrati, scolarizzati, con conoscenza della lingua italiana e una dicotomia da gestire tra valori culturali della terra di origine, ai quali i loro genitori sono fortemente legati, e la cultura del paese di accoglienza.

Le difficoltà nascono principalmente dalla mancanza di lavoro di uno o in molti casi, di entrambi i coniugi.

Da qui l'impossibilità di far fronte ai pagamenti di canoni di affitto e bollette, con conseguenti azioni di sfratto e sospensione di erogazione di luce e gas.

L'impossibilità di avere in Sesto abitazioni in affitto è un altro aspetto rilevante, che comporta non poter aiutare le famiglie sfrattate (anche con figli minori) a trovare una nuova sistemazione, soprattutto per quanto concerne persone straniere, che spesso non hanno gestito al meglio le abitazioni a loro assegnate.

Di seguito quelle che sono le nostre attività in essere:

- 1) Ogni mercoledì mattina è aperto lo "sportello di ascolto" al quale possono rivolgersi tutti quanti hanno necessità, le più svariate (pagamento bollette-affitti-assicurazioni-rinnovo patenti-ricerca lavoro-borsa alimentare-ecc.)

- 2) Nel pomeriggio del mercoledì avviene invece la distribuzione della borsa alimentare
- 3) Il martedì pomeriggio è aperto il "GUARDAROBA", ogni famiglia viene a ritirare abbigliamento, indumenti, biancheria, scarpe, giochi, stoviglie, ecc.
- 4) Il martedì e il giovedì pomeriggio dalle 14 alle 16 è aperto lo "SPAZIO COMPITI" al quale si sono iscritti quest'anno ben 30 bambini, tempo per loro preziosissimo e non solo in relazione a quanti compiti riescono a fare, ma soprattutto per la vicinanza, l'attenzione e la cura che dedichiamo loro, si sentono così accolti e considerati.
- 5) Ci occupiamo di ritirare arredo, elettrodomestici, accessori vari, o meglio tutto quanto ci donano le persone che smantellano le loro case.

Tutto viene poi destinato alle famiglie che ne hanno necessità, con il nostro furgone e con i nostri "ragazzi" disoccupati che in questo modo teniamo impegnati.

- 6) Presso la cartoleria Tecnolibro di Sesto Calende abbiamo attivato un "buono cartoleria" per gli alunni delle scuole elementari di €.20,00 mensili, sempre con l'obiettivo di alleggerire le famiglie disagiate.
- 7) In accordo con il Comune di Sesto Calende che non aveva più la possibilità di fornire questo servizio, abbiamo istituito il "TRASPORTO SOCIALE", utilizzando auto comunale dataci in dotazione.

Un gruppo di nostri volontari si sono resi disponibili ad accompagnare a turno anziani e non per visite mediche, analisi, fisioterapia, controlli clinici, casi psichiatrici presso CPS, mettendo particolare attenzione, anche svolgendo questa iniziativa, all'aspetto umano.

- 8) In accordo con la Fondazione SIDP abbiamo stipulato un accordo a livello nazionale con tutte le conferenze San Vincenzo De' Paoli. Grazie a questo progetto tutti i nostri assistiti possono usufruire di cure odontoiatriche urgenti, gratuitamente, presso studi odontoiatrici che hanno aderito al progetto "DENTISTA SOLIDALE"
- 9) Ci occupiamo di aiutare quanti ne hanno necessità nello svolgimento di pratiche burocratiche: dalla richiesta di SPID, alle domande dei vari "bonus", richieste case popolari, appuntamenti per visite e vaccini, pratiche di Invalidità, RDC, PDC, ecc.

10) Cerchiamo di essere presenti in contesti familiari di solitudine e fragilità, attraverso le visite a casa per un po' di compagnia e per soddisfare le loro necessità più impellenti.

Tutto questo è rodato e funzionante, ma è evidente che per far sì che tutto prosegua e che si possa anzi, anche incrementare c'è bisogno soprattutto di volontari e di fondi, con le difficoltà che questo comporta.

d) Laura: Il doposcuola per le scuole medie dell'ass. Cittadini del Mondo

Il doposcuola dell'associazione Cittadini del Mondo nasce tanti anni fa su richiesta degli adulti che frequentavano la scuola d'italiano per stranieri, per dare sostegno alle attività scolastiche dei loro figli/e. Parte per alunni e alunne della scuola elementare nella sede storica della Casa del Cuore, sotto la guida della maestra Annamaria e con persone volontarie che si alternano negli anni. Negli ultimi anni, dal 2015, è stato avviato anche un doposcuola per la scuola media, che ora si svolge 2 pomeriggi alla settimana nei locali delle scuole.

Dall'anno scorso il doposcuola per la scuola primaria è organizzato dall'Ass. S.Vincenzo nei locali della parrocchia. Cittadini del Mondo continua a organizzare il doposcuola per le medie: qui alunni e alunne vengono segnalati/e dalle insegnanti in base alle difficoltà. Volontarie e insegnanti si coordinano sugli obiettivi prioritari: il doposcuola è un aiuto per i compiti, per lo studio e per l'organizzazione e la costruzione di un metodo di studio.

Attualmente le volontarie sono 2 e recentemente un'educatrice viene 1 volta alla settimana. L'appello che faccio qui è questo: servono più forze e più giovani per rinforzare il servizio del doposcuola!

Sottolineo che la scuola media è un passaggio importante di crescita, anche per la successiva scelta per la continuazione degli studi, che condizionerà il futuro, ed è quindi importante sostenere alunni e alunne di famiglie di origine straniera per pari opportunità.

Anche i doposcuola sono (con limiti e a volte con "frustrazioni") uno strumento di accoglienza e inserimento.

Alunni e alunne che a casa parlano la lingua di origine della famiglia hanno in questo una doppia esperienza: positiva, perché è importante mantenere viva la cultura d'origine; a volte manca il supporto dei genitori perché sono scolarizzati in altra lingua, ma c'è l'opportunità di fare un'esperienza preziosa di bilinguismo, che è un rinforzo/allargamento lessicale e strutturale e di orizzonti. Ci sono difficoltà iniziali, ma ragazzi e ragazze bilingui hanno competenze in più da riconoscere e valorizzare.

Un altro punto di collaborazione tra scuola media e Cittadini del mondo è il progetto NAI : Nuovi Arrivati in Italia. Vengono integrati gli interventi di insegnanti, educatrici e di una volontaria dell'Associazione. Anche qui è importante avere dei momenti dedicati di ascolto e scambio con ragazzi e ragazze appena arrivati (dall'inizio dell'anno scolastico ne sono arrivati 6 alla scuola media), anche per poter conoscere le loro competenze, nascoste dalle barriere linguistiche. Fortunatamente alunni e alunne assorbono velocemente la nuova lingua, anche attraverso la vita quotidiana condivisa con coetanei/e a scuola e fuori.

Finisco riportando una conversazione fatta ieri pomeriggio con le ragazze del doposcuola, su come si sentono, italiane o ...

NB : Parlando di loro non diciamo mai "ragazzi/e stranieri/e", la maggior parte di loro è nata qui in Italia e si dichiarano immediatamente "italiani/e" : una specie di ius soli auto-realizzato, anche se per legge dovranno aspettare i 18 anni.

C'è un totale parallelismo tra le ragazze che tornano in Africa per le vacanze e la ragazza italiana che torna dai nonni in Sicilia in estate: ascoltano i racconti dei nonni, si sentono circondate da una grande famiglia allargata e vivono positivamente quelle larghe reti relazionali, che qui mancano.

Riporto qui alcune delle loro frasi :

"Io mi sento sia senegalese sia italiana. Certe volte mi dico : che strano vivere qua ! Molte persone povere vorrebbero venire in Italia e io invece ho avuto la possibilità di essere nata qui. Quando vado in vacanza in Senegal, di solito non vorrei tornare più in Italia, perché lì ho quasi tutti i miei parenti, però dall'altra parte sento la mancanza dell'Italia."

"Anch'io mi sento tutt'e due. Tutti noi fratelli e sorelle siamo nati/e qui. Quando torno in estate in Senegal, vorrei rimanere lì, ma con tutta la famiglia. "

"Quando mio papà dall'Italia ha fatto i documenti per far venire qui mia mamma, lei non ci credeva ... Poi è arrivata in Italia e siamo nati noi."

Testimonianze di cittadini stranieri – Parte seconda

Hicham - “Chi lotta può perdere, chi non lotta ha già perso”

La mia storia è lunga, la riassumo in 5 parole:

1 Ricerca 2 Presenza 3 Partecipazione 4 Lotta 5 Speranza

1. Ricerca. Nel mio arrivo qui a Sesto Calende ho cominciato a ricercare i luoghi dove potevo raccogliere informazioni per imparare la lingua italiana e conoscere gente del posto, e ho trovato la biblioteca comunale e là ho conosciuto Giovanni. Senza dimenticare anche la ricerca di un posto di lavoro.

2. Presenza. Ho cominciato a frequentare la biblioteca poi in un secondo tempo sono andato alla scuola serale. Lì ho conosciuto il mondo culturale e la storia del paese. Erano dei momenti belli, dove si poteva parlare, discutere, raccontare, e scrivere senza che ti chiedessero il permesso di soggiorno. Qui ho cominciato a scrivere per il giornale comunale.

3. Partecipazione. Ho iniziato a partecipare alle riunioni delle varie associazioni: il sindacato, Cittadini del Mondo e altre. Ho imparato tanto: posso dire che in queste assemblee ho sperimentato il lavoro di gruppo e la collaborazione, che sarebbero state utili nel mio futuro lavoro sindacale.

In questi anni con Cittadini del Mondo abbiamo organizzato feste, incontri, viaggi, mostre: ad esempio la mostra “Essere immigrati” nel 2003, senza dimenticare la mia partecipazione con altri immigrati nei Consigli di quartiere di Sesto Calende. Posso anche aggiungere l’adesione nel 2003 alla manifestazione per il diritto alla casa tenuta nelle vie di Sesto Calende.

4. Lotta. La parola già dice tutto. Prima di iscrivermi ai sindacati ci ho pensato giorno e notte, come le notti prima di decidermi a emigrare. Mi sono iscritto, ho partecipato alla vita sindacale, mi sono candidato come delegato e oggi sono membro dell’Assemblea Generale della CGIL e del direttivo della FIOM di Varese. Ho fatto anche un’esperienza con un partito politico che mi ha candidato alle elezioni regionali del 2010.

5. Speranza. Non ho mai perso la speranza, ho sperato prima di tutto di poter emigrare, e sono qui. Ho sperato di diventare un cittadino regolare in Italia e ho avuto il permesso di soggiorno dopo una lunga storia di clandestinità durata 5 anni.

Ho sperato di poter andare a votare e nel 2009 ho votato perché ero diventato cittadino italiano.

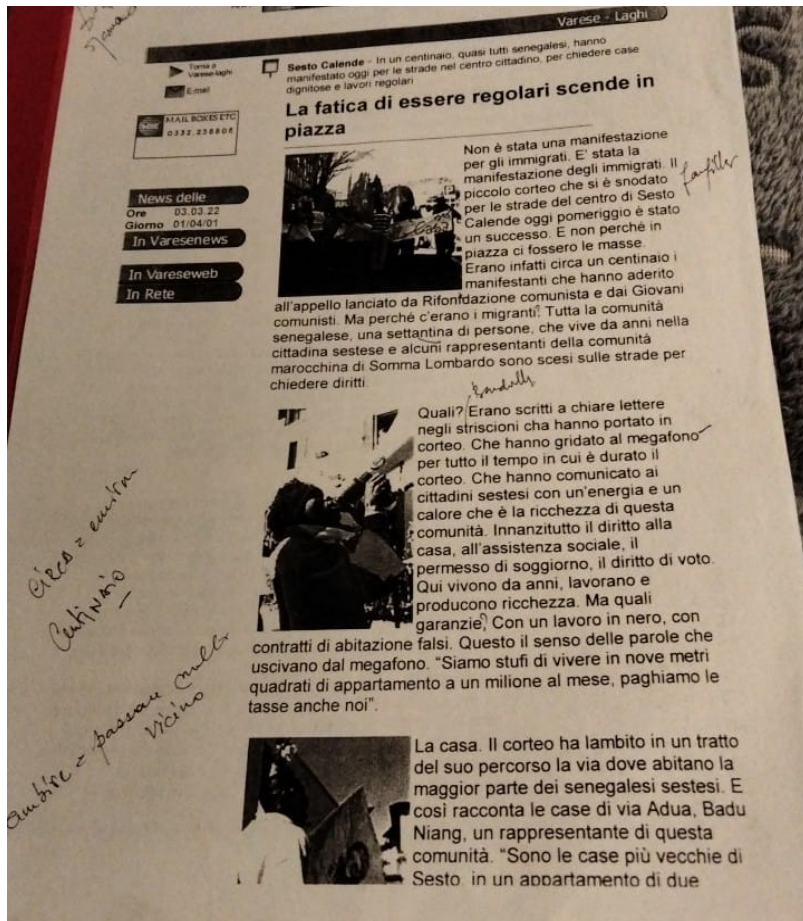
Non ho mai smesso di sperare. Adesso spero di girare il mondo per conoscere altre culture, perché noi siamo cittadini del mondo

Diagne Mamadou



D

Diagne Mamadou (Daf per gli amici) è arrivato a Sesto Calende dal Senegal ai primi anni novanta. Ha frequentato la nostra scuola fino a conseguire il certificato CILS livello C2, il massimo. Ha fondato a sua volta una associazione di senegalesi,



“Jappalante”, che fa parte del Coordinamento del Volontariato di Sesto Calende.

Avrebbe partecipato e animato volentieri il nostro convegno, ma in quei giorni era ricoverato in ospedale.

Ci ha mandato, come sua testimonianza, le foto dei ritagli di giornale da lui conservati, che riportano iniziative dell’associazione su problemi degli immigrati, a cui ha partecipato e che ricorda come tappe del suo diventare cittadino italiano.

Mamadou Sylla: Migrare per studiare

Mi sono svegliato nella vita che avevo 21 anni senza nessun titolo di studio. Ho deciso allora di migrare per istruirmi. Mi sono messo in viaggio in Africa occidentale (Mali, Burkina Faso, Niger, Togo, Benin) e sono finito in Nigeria dove sono rimasto 6 mesi lavorando per completare il mio biglietto per il Medio Oriente; però quando sono uscito da Senegal volevo la Libia! Dopo nove anni In Giordania, ho ottenuto due lauree e due lingue (Arabo e Inglese).

Poi ho conosciuto la mia futura moglie, Italiana, in Giordania e sono venuto in Italia. In questi 10 anni passati non ho mai passato nemmeno un giorno in clandestinità. Ecco perché mi ritengo uno degli immigrati più fortunati, oppure tra gli sfortunati uno di meno o per nulla.

Arrivo in Italia; subito sono iniziate le sfide: la lingua e il lavoro. Vado con un amico, senegalese, a Verona, che fungeva da traduttore per me in un'impresa di pulizie! Mi dicono che senza esperienza nel settore e senza la lingua italiana non possono assumermi; comunicavo facendo i gesti o parlare il francese, per di più non sono automunito!

Mi sono iscritto al corso serale della lingua italiana e alla scuola guida. Primo handicap superato. Il mio primo lavoro è stato fare il giardiniere.

Dopo sono entrato nel settore alberghiero come portiere di notte, all'inizio. Poi alla gestione del ricevimento per 10 anni. Poi sono entrato in aeroporto di Malpensa come interprete per una compagnia aerea araba. Qualche mese dopo sono entrato nella sicurezza aeroportuale armata. Quando ho lasciato l'aeroporto ero già istruttore di sicurezza qualificato per Malpensa, Linate, Catania e Palermo.

Durante il lavoro o dopo anche nella vita quotidiana alcuni momenti imbarazzanti che mi sono successi:

- 1- A Bratislava gli addetti alla sicurezza e polizia mi chiedono di esibire il mio passaporto; (quando tutti gli Italiani" bianchi" passano con la carta di identità) gli presento la mia carta di identità italiana. Insistono in così detto "inglese" chiedendomi se la parlo? Rifiuto dicendogli che sono Italiano! Un Signore italiano mi chiede se può tradurre per me quello che vogliono dire in inglese! Gli accenno che la parlo ma non ne ho la voglia ora di parlarne.
- 2- Quando tenevo i corsi di sicurezza, il primo giorno arrivo sempre in larga anticipo per allestire l'aula e provare il materiale didattico (gli schermi, lavagne, il proiettore e il pc.ecc), quando si siedono tutti i corsisti, li saluto e dico "facciamo l'appello"! Tutti rimango a bocca aperta stupiti! E LEI IL DOCENTE?! Yes! C'est moi...lungo silenzio ...poi inizio.

- 3- A passeggio, per la città di Sesto Calende, se mi vesto all'occidentale sembra che tutta la città mi conosce, ma quando sono con i miei vestiti tradizionali non incontro neanche un'anima che mi conosce; perché nessuno mi guarda negli occhi! Solo mi scannerizzano dal petto al piede! A volte sento anche i commenti delle persone in dialetto: " *guarda cume le cuncià*".
- 4- Alla guida mi è capitato, più di una volta, di essere fermato dalle forze dell'ordine per meri controlli e mi chiedono il permesso di soggiorno! In modi sarcastici rispondo: non c'è li ho! Esplodono COME? Dopo lunghe discussioni gli chiedo se mi fa veder il suo può darsi che ne ho uno senza saperlo! Mi rispondono: ma io sono Italiano. Quindi gli italiani non hanno il permesso o carta di soggiorno!!!!
- 5- Anche all'aeroporto quando ci vado senza la divisa, mi capitava spesso, all'inizio, che il finanziere di turno o il poliziotto mi fermava chiedendomi, oltre il mio tesserino aeroportuale, il passaporto e/o permesso /carta di soggiorno!!
- 6- Il mio paese d'origine mi manca tanto, soprattutto il cibo, ma grazie ai social media che hanno tolto o diminuito le nostalgie di una volta. Negli anni 90' per effettuare una chiamata in Senegal dovevamo recarci al Bar Franco tramite SIP, telefono a gettoni o carta prepagata.
- 7- Vivere in Italia e a Sesto Calende è una scelta molto libera, ormai sono cittadino italiano con tutti gli effetti. Ho tutta la mia vita qui, ultimamente abbiamo anche cimiteri mussulmani.
- 8- Magari non dobbiamo amarci! Ma siamo tenuti a vivere insieme con rispetto anche se non condividiamo le scelte culturali. Abbiamo avuto la fortuna di trovare Italia e la famiglia di Giovanni: Mirella e figli, che hanno sacrificato tantissimo per guidarci e istruirci finché oggi tanti noi camminano da soli.

Omar: Non siamo più un sogno

Prima di tutto ringraziamo queste belle persone che ci hanno accolto e preparato durante questo cammino. Quando siamo venuti in Italia alcuni di noi avevano ancora le valigie legate, perché pensavano di tornare a casa, si sentivano fuori luogo. Senza rendersi conto che sono già passati ben trent'anni, hanno fondato famiglie, cresciuto figli che oggi sono laureati o lavorano. Ci siamo integrati e aiutati. Adesso tocca a noi sentirci a casa in questo paese dove ora viviamo, perché di casa nostra quasi non sappiamo più niente. Questa è un'invidia che provo verso i miei figli che sono nati e cresciuti qui con me, perché noi non avevamo questo privilegio che invece hanno loro: noi siamo partiti da casa quando avevamo la loro età attuale. Alcuni di noi non hanno più visto i genitori, mai più. Alcuni di noi non ce l'hanno fatta ad arrivare fin qui e mi dispiace per i nostri cari che sono andati via prima.

Questo è un suggerimento per i nostri politici: vorrei solo dire che ci siamo anche noi, non siamo più un sogno ma la realtà

Mady Cisse: la lingua, il lavoro.. tutto è difficile

Buongiorno, sono Mady Cisse e ho 40 anni.

Partenza dal paese. Il mio viaggio inizia nel 2000, dal Senegal al Capo Verde, per poi arrivare in Italia nel 2005 a Lecce.

Primi tempi in Italia. I primi tempi in Italia non sono stati per niente facili: ero un clandestino e in Italia senza documenti non si va da nessuna parte.

Problemi, difficoltà e aiuti. È stato molto difficile imparare la lingua italiana e senza sapere la lingua difficilmente ci si può integrare. Un difetto di questo paese è che i nostri diplomi non sono accettati. E neppure la patente di guida del paese di origine.

Nuova vita in Italia. Ho cominciato a fare commercio ambulante per due anni.

Da Lecce sono arrivato a Sesto Calende. A Sesto mi hanno prestato dei documenti per poter trovare lavoro. Ho trovato lavoro in una ditta di plastica, ma nel 2008 c'è stata la crisi economica e mi hanno lasciato a casa. Sono andato a Trieste dove ho trovato lavoro in una sala giochi. Ho lavorato lì per un anno e mezzo poi mi hanno spostato al Lido di Jesolo, in provincia di Venezia, e ci sono rimasto un anno ancora.

Dove lavoravo ci sono stati dei problemi per cui ho dato le dimissioni e sono ritornato a Sesto Calende nel 2012, nella stessa ditta di plastica, fino al 2022. A novembre ho iniziato a fare il camionista.

Suggerimenti per gli italiani. Come sappiamo, ovunque vai c'è gente buona e cattiva. Alcuni italiani sono ignoranti, vedono gli immigrati con occhi diversi (in senso negativo) e questo causa molti problemi.

Rapporti con il paese d'origine. Ho un bel rapporto con i miei parenti d'origine, soprattutto fratelli e sorelle.

Cosa manca del mio paese. Nel mio paese manca il lavoro e il governo non fa il suo dovere e di conseguenza questo porta molta povertà.

Cosa apprezzo dell'Italia. Degli italiani apprezzo la puntualità.

Progetti e sogni. Il mio sogno più grande è quello di tornare in Senegal e aprire una mia attività. Ho sempre sognato da piccolo di essere un trasportatore con i camion, so che non sarà facile ma con tutti gli ostacoli e l'esperienza che ho avuto in Italia sono sicuro che riuscirò a gestire bene la mia attività.

Elhadji Fallou Seck: Sono un giovane italiano; amo l'Italia e il Senegal

Ciao a tutti, il mio nome è Elhadji Fallou Seck e sono nato qui in Italia, quindi fin da piccolo non ho avuto problemi ad ambientarmi con gli altri bambini e non ho avuto difficoltà con la lingua.

Ai nostri amici e fratelli italiani suggerisco di avere una mentalità aperta e consiglio che dovrebbero essere ospitali con noi, mettersi nei nostri panni per consentirci di integrarci in questa società così da progredire tutti insieme.

Personalmente adoro il Senegal, sento come se fosse il mio posto nel mondo.

Attualmente sono uno studente e mi manca solo quest'anno per ottenere la qualifica di tecnico riparatore di autoveicoli.

Del Senegal mi manca soprattutto la famiglia. Dell'Italia apprezzo l'organizzazione e il cibo (anche se mi piace pure quello in Senegal).

Come progetto e sogno, vorrei diventare un ricambista di pezzi per automobili oppure aprire una mia officina.

Mame Bousso: Per me è stato facile sentirmi italiana; è più difficile per i bambini che non sono nati qua.

assalamualaikum warak matoulahi wabarakatuh (per voi, la misericordia di Allah e la sua benedizione)

Mi chiamo Mame Bousso Sarr.

Ho dieci anni. Sono nata qui in Italia a Milano. Abito a Sesto Calende. Vivo con i miei genitori. Frequento la scuola elementare di Sesto Calende in classe quinta. Ci vado dal lunedì al venerdì e il week-end vado a imparare il ceuran da Oustaz.

Sono di origine senegalese, ho scoperto il Senegal quando avevo tre anni e da allora ci vado in vacanza tutti gli anni e posso dire che è un bel paese che amo molto e ci sto molto bene. L'Italia mi piace anche molto, ci sto benissimo perché ci sono nata e cresciuta. Ci vado a scuola, ho tutti i miei amici qua. Ho buoni rapporti con i miei compagni di classe. Ho degli insegnanti molto carini. Di difficoltà per noi che siamo nati qua non ne abbiamo tante, a parte la sfortuna di subire il bullismo a scuola, e bisogna essere forti per evitare alcuni problemi con compagnie cattive che possiamo incontrare a scuola.

Invece è sempre difficile per i bambini che non sono nati qua, che vengono dopo i tre anni o più in Italia: c'è il problema dell'inserimento, con la difficoltà di capire le cose, perché non si capisce la lingua. Allora questi

bambini avranno bisogno di più aiuto da parte degli insegnanti, dei compagni di classe e di tutti coloro che li circondano.

Io principalmente sogno di finire gli studi e trovare lavoro, il mio sogno però dipenderà dai miei genitori perché se un domani decideranno che dobbiamo tornare giù in Senegal sarò pronta anche ad andare a finire gli studi lì, perché mi trovo bene anche lì con la compagnia dei nonni, zii e zie e vicini di casa.

Raja: italo-tunisina o tunisino-italiana?

Per me l'Italia è il secondo paese, per i miei figli è il primo paese perché loro sono nati qui, sono italo-tunisini, io invece sono tunisino-italiana! Ho avuto la cittadinanza nel 2006, proprio nello stesso anno mi sono trasferita qua a Sesto Calende.

Mi piaceva il paese dove abitavo prima, Barza, frazione di Ispra, un paesino tranquillo. Sono stata bene in questo paese.

Mi ricordo però che ad Ispra ho avuto un problemino alla scuola di mia figlia, alla mensa. Siccome noi musulmani non mangiamo il maiale, la prima cosa che ho detto "la bambina non mangia il maiale e tutti i derivati del maiale". Dopo un po' di tempo mia figlia ha avuto un po' di anemia, ma io pensavo che se mangia pollo a mezzogiorno non importa se non mangia alla sera. Poi ho chiesto cosa le davano da mangiare. Sono andata all'asilo e ho chiesto perché mia figlia non mangiava come tutte le altre bambine e loro hanno risposto perché non mangia la carne! Ma mia figlia solo il maiale non mangiava, le altre carni poteva!!

Poi ho avuto la seconda bambina.... Poi sono rimasta incinta del terzo.... Noi abbiamo un proverbio "Ogni bambino porta il suo bene.

Io sono arrivata in Italia senza mettere il velo, in Tunisia non lo mettevo, l'ho messo a 25 anni; ho deciso io di metterlo.

Quando ha iniziato la scuola la bambina, da lì ho iniziato a conoscere la gente, ho frequentato dei corsi, il primo corso era Informatica Computer qui al Dalla Chiesa poi un corso ASA all'Enaip di Oleggio. Lì ho conosciuto una mamma pakistana, però moderna, che mi ha fatto conoscere due ragazze italiane che si chiamano una Roberta e l'altra Silvia, mi dicevano "Perché non vieni? delle volte facciamo riunioni, incontri tra donne straniere"; ho detto va bene, così ho iniziato ad andare.

Il progetto si chiama OLTRE LE PORTE, abbiamo fatto anche un profilo Facebook dove mettevamo anche le nostre ricette. Anche lì ho conosciuto molte donne straniere.

È il mio carattere: a me piace conoscere la gente, non faccio male a nessuno, mi piace stare con gli altri.

Per noi l'Islam è Dio; anche se sono con il velo non ho avuto problemi e qui l'ho sempre tenuto.

In vent' anni in Italia magari due o tre episodi di razzismo: una volta stavo male, sono andata a fare una visita ginecologica e al CUP mi chiedono "cosa hai bisogno?" "una visita ginecologica" e mi ha fissato la data ma l'impiegata guarda e mi dice "ci sarà il signor ..uomo!" "Ma io non ti ho chiesto il sesso, donna o uomo, io ti ho chiesto il nome del dottore".

Quel giorno ho capito che aveva generalizzato: per noi non è un problema se è donna o uomo, siccome è un medico va bene quello, non devo morire se mi visita un uomo... capito?

È una scelta, come la religione: se mi capita di andare al ristorante, se viene un ebreo non chiedono niente, ma se vengo io con il velo, me lo chiedono se mangio maiale; a quelli che non mangiano verdura non gli chiedono perché non mangiano verdura!

I ragazzi si sono sempre trovati bene a scuola grazie a Dio, sia io che i miei figli; io sono sempre stata dietro ai miei figli a scuola e nei compiti a casa. La figlia grande aveva difficoltà ad esprimersi, a scrivere, allora la maestra mi dice "tua figlia nei temi non è brava perché voi a casa parlate la vostra lingua". Ma ti sembra giusto che a una figlia tunisina nata in Italia faccio dimenticare la lingua originale? A parte questo, le ore che passano a scuola sono più di quelle che passano a casa: dalle 8:00 alle 17 / 17:30, è più italiano che arabo; non mi sembra giusto fargli dimenticare la lingua originale. Non dirmi che è per quello che non fa il tema bene!

Poi quando i figli son cresciuti ho fatto un po' di corsi: corso di pronto soccorso del CVA di Angera, ho sempre voluto fare volontariato come mio padre che faceva volontariato in Tunisia,

Della Tunisia mi manca sempre il ricordo, è che io mi sono sposata a 23 anni e quello che mi è mancata è la famiglia. Arrivata qui ero da sola e non ho chiesto a nessuno di tenermi una figlia per andare a fare una visita, etc. Ho fatto tutto da sola. Mio marito non sa nemmeno a cosa serve la Tachipirina, perché era sempre via dalle 7 alle 19.00 e io ero sempre da sola. Anche se io non ho mai lavorato lui ha lavorato sempre, io ho visto i figli crescere, i primi passi, la prima parola, non li ho messi all' asilo nido.

È una brutta cosa quando sta male qualcuno e non puoi fare niente perché sei lontana, come quando è mancato mio padre, ma io meno male che sono riuscita ad andare a trovarlo in tempo. È una brutta cosa per ogni straniero, è una cosa che fa male e la vita e così ...

Ikram studia per la maturità e dopo vuol diventare ostetrica, ora sta studiando scienze umane. Le ho fatto fare il corso di primo soccorso e l'ha passato. Ahmed fa la seconda superiore, doveva fare terza, ma quest' anno ha cambiato scuola. Fa una scuola professionale e gli piace, è bravo a scuola. La figlia più grande si chiama Amina e è sposata da poco.

Ci è sembrato giusto, in appendice agli atti del convegno, riportare alcuni dei numerosi racconti di viaggio e di approdo nel nostro Paese che le persone che hanno frequentato la nostra scuola negli anni ci hanno voluto donare.

L'insieme di queste brevi narrazioni contribuisce a darci un'idea del tempo trascorso e, purtroppo, ci fa capire che le difficoltà e i drammi vissuti per cercare un futuro diverso non sono diminuiti, anzi...

La preistoria: emigrare al nord

Mio padre nasce a Massafra (provincia di Taranto) il 21 giugno 1937.

Ragazzino di 8 anni, vede la fine della seconda guerra mondiale

Vivendo la povertà, inizia presto a lavorare aiutando i genitori

Decide di spostarsi in Calabria, trova lavoro come lavapiatti, in un piccolo ristorante di Trebisacce (provincia di Cosenza), dove incontra mia madre.

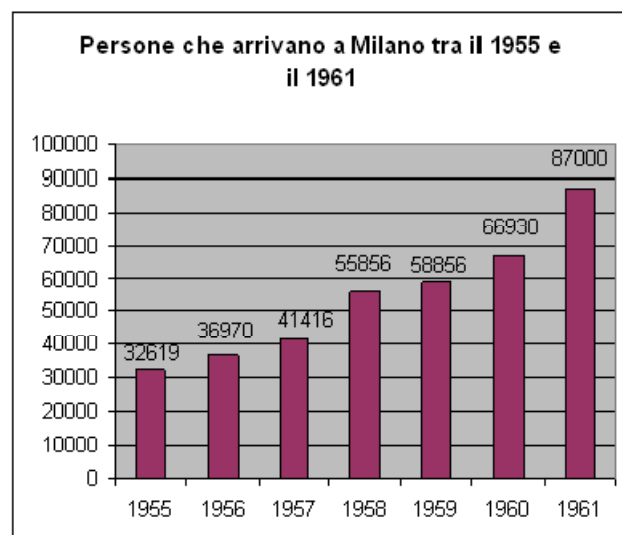
Nel 1957 decidono di sposarsi. Insieme hanno il primo, il secondo e il terzo figlio.

La vita al sud è molto dura e fanno fatica a tirare avanti.

Devono affrontare problemi sempre più grandi, a cui si aggiunge la malattia del favismo.

Partenza per il nord. Nel 1967, dopo aver trovato una piccola sistemazione, tutta la famiglia emigra al nord.

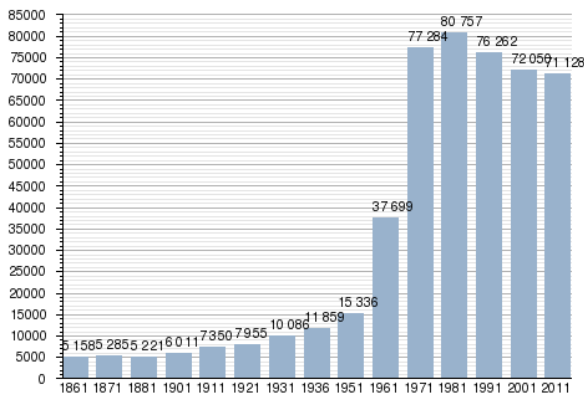
Soprattutto fra gli anni '55-'63, un flusso notevole di persone scorre verso le città del centro-nord d'Italia, in particolare verso le metropoli di Milano, Torino e Genova, ai vertici del cosiddetto "triangolo industriale".



Le gravi condizioni di vita e di lavoro al sud spingono gli uomini ad andare via da una terra che sembra non offrire nulla.

Per i primi anni, viviamo a Cinisello Balsamo con il disagio di vivere insieme ad altre persone.

Innanzitutto dobbiamo affrontare il problema della casa



Cinisello Balsamo: come è cambiato negli anni '60

Difficoltà economiche e disagio di essere meridionale non si affitta ai terroni



In principio, negli anni sessanta, sono le grandi città del nord a dare l'"esempio": non si affitta a meridionali, scrivono sugli annunci immobiliari. Da qualche parte compaiono anche cartelli nei bar: "vietato l'ingresso ai cani e ai meridionali". Nella ricerca di migliorare il lavoro, mio papà decide di spostarsi nel varesotto.

Anche lì troviamo sempre le stesse difficoltà di essere meridionali con tanti figli.

Verso gli anni 80 la situazione migliora in ambito lavorativo e non siamo più visti come 'terroni' che rubano il lavoro.

Il boom economico

Ancora una volta, mio padre decide di cambiare paese e finalmente raggiungiamo il benessere. Realizza il suo sogno di essere cuoco e di aprire un ristorante suo. Comincia con un'osteria a Golasecca.

Eredito dal mio papà i continui spostamenti per migliorare la vita: da Bergamo a Novara, per rincorrere i sogni e cercare di offrire ai miei figli un futuro migliore...(Anna R. Italia)

IL MIO PRIMO GIORNO IN ITALIA

Il mio primo giorno in Italia è stato il 2 Marzo del 2000.

Dal Senegal il 28 Febbraio ho preso l'aereo fino a Parigi, un viaggio durato sei ore. Ho passato la notte a Rueil Malmaison, da mia cugina. Due giorni dopo sono arrivata alla stazione Centrale di Milano, non da sola, ma con un amico d'infanzia che ha una sorella che viveva da anni in Italia.

Il viaggio da Parigi a Milano è durato cinque ore. Ero stanca, ma la mia preoccupazione non era la stanchezza. Sentivo il bisogno di trovare un telefono per avvisare la mia famiglia del mio arrivo a Milano, dopodiché il mio amico ed io siamo andati a cercare qualcosa da mangiare. Per fortuna con i gesti ci siamo fatti capire. A mezzogiorno abbiamo preso il treno per Varese, dove abitava la sorella del mio amico. Mi ricordo la sensazione di smarrimento, la gioia di vedere la città di Varese, anche se non era la prima volta che vedevo una città così, per il fatto che tre anni prima ero stata a Nizza, dove vive mio fratello.

A Varese siamo rimasti due mesi dalla sorella del mio amico, poi abbiamo cercato una casa nostra, sempre a Varese. Siamo arrivati con un visto Schengen, quindi uscivamo tranquilli, senza problemi. Poi da turisti siamo diventati clandestini con la paura di essere controllati in ogni momento. Per fortuna, senza parlare l'italiano, due mesi dopo ho cominciato a lavorare, ma sempre come clandestina. Vi posso soltanto dire che quel lavoro è l'esperienza più ricca e difficile della mia vita. Tre anni dopo ho avuto il mio primo permesso di soggiorno. (Oumou, Senegal)

UN LAVORO NELL'ESTATE

Vi parlo di un giovane ragazzo che si chiama Omar che durante l'estate è andato a Napoli per cercare lavoro lì perché non aveva niente da fare e rimaneva sempre a casa sua.

Appena arrivato a Napoli, ha trovato un amico che viveva nello stesso paese.

Omar gli ha chiesto: "Che fai qui?"

E lui ha risposto: "Sto vendendo dei copriletti, ma non c'è posto per dormire la notte o riposare."

In quel momento Omar ha capito che sarebbe stato difficile fare questo lavoro, ma non ha scelta, Omar. Così ha cominciato.

Ma prima deve comprare un copriletto a 4,5€ e rivenderlo a 8€, cioè guadagna 3,5€ a copriletto.

Alla fine dell'estate Omar ha guadagnato un po' di soldi, ma era veramente difficile.

Ma lui diceva che andare a Napoli era sempre meglio che rimanere a casa.
(Mouhamadou, Senegal)



LAVORO E SFRUTTAMENTO

Questo che sto per raccontare è successo a me. Sono arrivata nel 2001 in Italia. Dopo un mese ho trovato un lavoro di assistenza anziani, mi sono trasferita a Sestri Levante (Liguria) senza saper parlare la lingua italiana. Mi sono trovata in condizioni pessime, piangevo perché non capivo niente. Senza sapere parlare, non capivo la differenza tra acqua, frutta,... Mi dicevano questo è tuo e questo è nostro, mi trattavano male, soffrivo molto per questo, lontana dalla mia famiglia e da mio figlio. Sopportavo tante umiliazioni solo per lui. Alla fine tutte queste umiliazioni vissute sulla mia pelle le ho sopportate per circa un anno e mezzo. Quando me ne sono andata non mi hanno pagato il mio stipendio. Loro sono persone ben stabili, hanno soldi e non gli interessa niente di noi che emigriamo per stare un po' meglio. (Maria, Ecuador)

MORIRE DI LAVORO

Due settimane fa, in una foresta qui in Italia, un ragazzo moldavo che era immigrato e che lavorava come taglialegna ha subito un incidente: gli è caduto addosso un albero. Invece di soccorrerlo lo hanno allontanato dal luogo dell'incidente e l'hanno lasciato morire. Questo è accaduto perché il ragazzo era sfruttato, era clandestino e veniva pagato poco. Il suo capo non voleva che la polizia scoprisse che lui faceva lavorare in nero, quindi in modo illegale, dei clandestini.

Penso che queste cose non solo succedono in Italia ma in tutto il mondo. Sono delle persone che pensano solo a riempirsi le tasche e si approfittano di persone che hanno bisogno di lavorare. (Maria, Ecuador)

IL MIO VIAGGIO IN ITALIA.

Vivo in Italia dal 2006. Prima l'Europa era un sogno per me. Quando ho avuto il mio visto di viaggio, tutto è cambiato: la realtà di andare via lasciando la mia famiglia, la mia patria, i miei amici e le mie abitudini mi faceva paura. Ero triste, la voglia di viaggiare era sparita, avevo già la nostalgia del paese, degli amici, soprattutto della mia famiglia.

Ho fatto il viaggio in pullman; mentre viaggiavo ero confusa, mi chiedevo se avevo fatto la scelta giusta. L'idea di cominciare una nuova vita da capo mi terrorizzava. Alla fermata, io sono stata l'ultima a salire sul pullman e l'ultima a scendere. Non avevo più scelta, dovevo affrontare la mia nuova vita. Il viaggio è durato tre giorni: per me era come fosse durato tre ore.

Avevo lasciato la mia metà nella mia terra, e portavo con me l'altra metà...

Oggi ancora, il viaggio continua in altra forma.... (Irina, Ucraina)



LA MIA ESPERIENZA DI EMIGRAZIONE

Sono venuta in Italia dodici anni fa, per vivere con mio marito, che lavorava già qua.

Quando ero in Marocco non vedevo l'ora di venire, ma quando sono arrivata tutto è evaporato, perché non sapevo la lingua italiana, non conoscevo nessuno e rimanevo tutto il giorno a casa da sola, dato che mio marito lavorava e le mie figlie erano ancora piccole.

In più avevo lasciato tutta la mia famiglia; la cultura era totalmente diversa. Anche il clima era diverso. Infatti all'inizio ero sempre malata e ho cominciato ad avere l'asma. Per tutti questi motivi non mi piaceva l'Italia.

Piano piano ho cominciato ad abituarmi, ho conosciuto alcune donne marocchine con cui mi vedevo di tanto in tanto. Ho avuto il mio terzo figlio Zayed e Houda e Aya hanno cominciato ad andare a scuola. Un anno dopo ho avuto Zakaria, così con quattro bambini non avevo tempo per imparare la lingua; ogni tanto provavo ad esercitarmi con i loro libri.

Così sono passati gli anni; i miei bambini sono cresciuti, ho iniziato le lezioni di italiano. Due anni dopo ho preso la patente e mi sono completamente abituata alla vita italiana.

Adesso quando vado in Marocco mi sento strana e voglio tornare al più presto in Italia. Anche se amo sempre il mio Paese e la mia cultura, è come se avessi due identità culturali. (Karima, Marocco)

STORIE DI NAUFRAGI

Il fatto di attualità che ha particolarmente destato la mia attenzione, è la notizia dell'undici febbraio 2015, quando nel telegiornale hanno fatto vedere la tragedia di LAMPEDUSA, dove sono morte circa 330 persone nel naufragio di quattro gommoni. La tragedia mi ha colpito profondamente, mi ha fatto capire



che la povertà e la miseria mandano le persone a uccidersi, come sappiamo tutti quanti, dato che le notizie tramite i media arrivano anche al terzo mondo.

Non solo questo, fanno vedere quasi ogni mese i naufragi dove muoiono centinaia di persone nel mare. Malgrado tutto i

giovani africani e Arabi, a causa della sofferenza nel loro paese rischiano la vita e danno fiducia ai trafficanti.

La mia domanda è qui: Dov'è la coscienza dell'umanità? dove l'Europa? quando c'è una guerra civile in un paese Africano o Arabo , e intervengono con la scusa di salvare i cittadini, lo sappiamo tutti che non è la verità: lo fanno per interessi economici e politici.

Perché non si fanno vedere adesso? Anche questa è una guerra...perché non mandano i loro soldati ai confini della Libia per combattere i trafficanti?

Dove sono tutti quelli che 'sono Charlie Hebdo'?

Quando tocca ai poveri giovani , dietro loro non ci sarà nessun guadagno, diventiamo tutti non vedenti.

L'ESPERIENZA DI MOUSTAPHA

Sono Moustapha, vengo dalla Costa d' Avorio, sono in Italia da 9 mesi.

Sono sposato, la mia famiglia è in Costa d' Avorio.

Abito ad Angera in via Torino con gli altri africani che vengono da diversi paesi dell' Africa che sono Nigeria, Gambia, e Costa d' Avorio .

IL viaggio è stato pericoloso, molto difficile a causa della traversata del deserto dove ho camminato durante molti giorni senza mangiare, senza bere sotto il sole ardente, con tanta sabbia, i grandi buchi e i cani cattivi dappertutto .

In Libia il mio soggiorno è stato peggio che nel deserto perché questo



paese è un casino quindi si rapiva, si uccideva la gente tutti i giorni.

Purtroppo sono stato rapito e ho subito la prigione in condizioni disastrose. Mentre ero là sono stato maltrattato, e ho sofferto molto.

Mi chiamo **Nouhoum** detto MEMO.

Ho vent'anni, sono maliano. Sono nato a Bamako, la capitale del Mali. Nel mio Paese non c'è lavoro. Per questo sono andato in Algeria. Ho lavorato lì come muratore e tre anni dopo sono andato in Libia, dove ho lavorato per un anno in una panetteria. Quando scoppiò la guerra io venni qui in Italia per lavoro e per una vita tranquilla.

MI CHIAMO HAMED E VENGO DALLA COSTA D'AVORIO

Nel marzo 2007 con la mediazione del Burkina Faso si raggiunge un'intesa che sembra garantire l'uscita dalla crisi. Ma il Paese rimane diviso tra Sud e Nord finché nel novembre 2010 le elezioni decretano Ouattara vincitore, ma Gbagbo si rifiuta di lasciare il potere. Allora inizia ancora un'altra guerra tra partigiani di Ouattara e partigiani di Gbagbo, finché nell'aprile del 2011 le forze speciali dell'ONU riescono ad arrestare Gbagbo.

Tutto questo ha portato in alcuni paesi problemi come la mancanza di lavoro e di sicurezza.

La mia città è una di quelle che hanno sofferto di più.

Siccome ho perso mio padre e la mia mamma era malata ho dovuto andare via per garantire la nostra vita e così sono andato ad Abidjan da un cugino. Lì ho cominciato a fare un po' di tutto finché un giorno ho comprato con dei ragazzi un telefono che era stato rubato a un poliziotto dopo che era stato picchiato. Dopo qualche tempo di ricerca, la polizia è riuscita a rintracciare il telefono e per fortuna quel giorno quando sono arrivati ero all'allenamento.

Uno dei miei amici mi ha chiamato e mi ha detto di non tornare perché c'erano dei poliziotti ad aspettarmi.

Così ho deciso di lasciare il Paese e sono andato in Libia.



Quando sono arrivato mi hanno messo in prigione per due mesi e quando sono uscito ho pensato di tornare, ma mi hanno detto che i poliziotti stavano cercando la persona che aveva il telefono.

È così che ho cominciato a lavorare con un ragazzo

maliano. Dopo alcuni mesi mi ha detto che andava in Italia. Così ho deciso di entrare in Italia.

Adesso sto cercando lavoro per occuparmi della scuola delle mie sorelle.

MI CHIAMO MEVANLY.

Sono ivoriano. La Costa d'Avorio è chiamata anche Costa degli Avori, perché un tempo c'erano tanti elefanti.

Dalla morte del presidente fondatore, Felix Houphouet Boigny nel 1993, il mio Paese ha subito varie crisi per la sua successione.

Fin dal 2002 la crisi si trasforma in una guerra che divide il paese per anni. Nel 2010 si è tenuta un'elezione e il risultato diventa un disastro.

A causa della mancanza di lavoro e del mio desiderio di avere un futuro migliore, ho deciso di lasciare il mio Paese.

Mi ricordo ancora come fosse ieri la notte in cui ho iniziato il mio viaggio. Era un venerdì quando ho preso un autobus per il Niger. Abbiamo impiegato 5 giorni per arrivare ad Agadez, la città di imbarco dei viaggiatori.

Quel giorno sono salito per la prima volta su un pick-up.

Su quella macchina eravamo 35 persone sedute dietro e per 4 giorni e 4 notti abbiamo guidato per evitare di cadere nelle mani dei banditi del deserto.

Quando siamo arrivati al confine libico abbiamo riposato per alcune ore per riprendere il sentiero al crepuscolo ed evitare la polizia al confine.



E infine siamo andati a Sabha, una città della Libia.

Lì ho fatto la conoscenza di alcuni giovani ivoriani e africani con cui ho fatto tanti lavori.

Lì sono rimasto due anni. Dopo i miei amici ed io abbiamo deciso di andare a Tripoli, la capitale, per migliorare. Questo viaggio è durato quattro giorni, perché si viaggiava solo di notte. Gli

autisti guidavano solo di notte per passare inosservati, fino all'ingresso della città di Tripoli.

Per attraversare il 'corridoio' hanno messo 4 persone nel bagagliaio di ogni auto, per evitare di essere scoperti dalla polizia.

A Tripoli siamo rimasti 25 giorni in attesa che il tempo fosse buono per viaggiare sull'acqua.

Quando il giorno è arrivato, sono arrivati cinque furgoni per trasportare circa 300 persone. Io ero nel secondo furgone ed eravamo 65 persone per un viaggio di circa 40 minuti.

Per la mancanza d'aria, stavamo tutti soffocando. Quando tutti i furgoni sono arrivati, abbiamo immediatamente cominciato a salire a bordo delle barche.

Erano le due del mattino quando è cominciata la prima partenza ed io ero lì da 12 ore.

Grazie a Dio siamo entrati in perfetta salute in Italia e siamo stati ben accolti.

E io ringrazio Dio.



Buongiorno. **MI CHIAMO SAIDUBA SAMOGO.**

Ho 21 anni. Sono nato l'11 Giugno 1997 a Gagnoa in Costa d'Avorio.

Oggi vi parlerò della mia storia.

Ho perso mio padre quando ero molto giovane. Per questo motivo non sono mai andato a scuola. A 11 anni ho iniziato a fare il meccanico e questo lavoro mi è piaciuto molto perché in fondo mi sentivo bene con i miei amici e i miei colleghi di lavoro: avevano più di trent'anni ed era come una nuova famiglia per me.

Non potevo però andare avanti per molto tempo nel garage perché il lavoro era poco.

Qualche anno dopo, dato che la situazione non migliorava, ho deciso di imbarcarmi nell'avventura e sono partito per la Libia.

Questo viaggio mi ha permesso di vedere e conoscere molte cose e persone.

In Libia facevo il gommista e al lavoro spesso siamo stati visitati dai banditi.

Ogni volta ci minacciavano e venivano con il loro lavoro in modo che lo dovevamo fare e non ci davano niente come paga.

Data questa insicurezza e la minaccia quotidiana, ho preso l'iniziativa di continuare il mio viaggio in Italia. Ecco come sono arrivato qui. Sono arrivato in Italia il 3 Settembre 2016 in Calabria a Vibo Valentia con la barca. Dopo due giorni la Croce Rossa mi ha portato a Milano e da lì sono andato a Gavirate. Dopo una settimana sono stato trasferito a Maccagno, dove sono rimasto per tre mesi e mezzo. Adesso vivo a Gavirate, in via Mazza 75 in appartamento con altre sei persone. Loro sono ragazzi africani che vengono dalla Costa d'Avorio e dal Mali.

In futuro mi piacerebbe rimanere in Italia. Vorrei trovare un lavoro come meccanico, avere una famiglia e una casa mia. Per adesso vado a scuola per imparare l'italiano bene.

Il mio arrivo in Italia

Yuting: Ho 33 anni. Sono nata nella grande città di Wenzhou, nella regione di Zhejiang. Sono cinese e sono sposata. Mio marito è venuto in Italia dopo esserci sposati. Per poter vivere insieme, anch'io sono venuta in Italia sei anni fa in aereo. Ora abbiamo un figlio. In futuro ne vorremmo un altro.

Non molto tempo fa ho ottenuto la patente di guida. Vorrò provare l'esame di REC (Registro Esercenti Commercio) perché vorrei un ristorante tutto mio con mio marito. Useremo le nostre buone idee per decorarlo, svilupperemo i nostri piatti per i clienti, magari con i nostri due bambini intorno a noi.

A casa nostra ci sono i miei genitori che aspettano che ritorniamo. Non voglio guadagnare tanti soldi. Questo per me non è importante. Non curare la mia famiglia è il mio rimpianto.

Lala

Mi chiamo **Lala**, ho sedici anni, sono senegalese, sono nata in Italia. Ho frequentato qui tutte le scuole, dall'asilo nido alla seconda media. Poi i miei hanno deciso di farmi andare un po' in Senegal per imparare un po' la nostra cultura. Sono tornata in dicembre del 2016 e ho ripreso la scuola qui.

Siccome sono stata in Senegal due anni, non ho frequentato la terza media qui e quindi partecipo al corso avanzato di italiano che si svolge a Sesto Calende. Mi piace molto. Ho conosciuto gente nuova e sono in una classe molto simpatica con un'atmosfera amichevole.

HAMED

Ho vent'anni, sono ivoriano. Sono nato a Issia, un piccolo paese.

Da noi non potevo avere quello che volevo; per questo motivo sono venuto in Italia un anno fa in barca.

Spero di realizzare il mio sogno di diventare un calciatore famoso.

Mi piacerebbe avere una grande famiglia qui in Italia e aiutare le mie sorelle che sono rimaste in Costa d'Avorio ad avere una vita normale come me. Nel futuro vorrei essere un giocatore dell'Inter perché è la mia squadra del cuore.

Da un anno frequento la scuola di lingua italiana dove ho conosciuto tanti stranieri con cui sono diventato amico. Nella nostra classe regna l'armonia, la gioia e, quello che mi piace di più, nella mia scuola i maestri sono molto simpatici con gli studenti e non esiste differenza tra le persone; nero, bianco, marrone o biondo... siamo tutti uguali. L'importante è riuscire a capirsi.

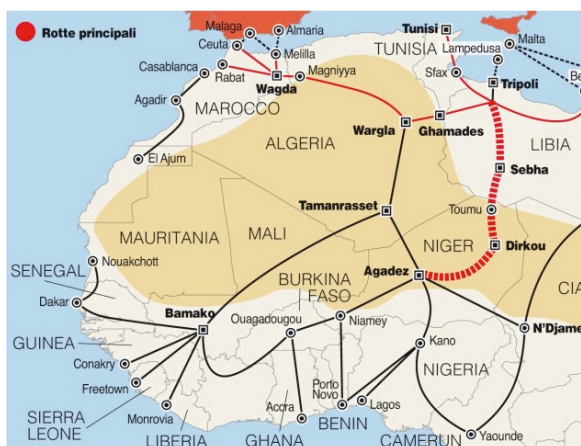
Mi chiamo **Bamba**, ho 16 anni, sono nato nel sud della Costa d'Avorio.

Ho perso mia madre quando ero piccolo e mio padre ha sposato un'altra donna. La moglie di mio padre era cattiva con me, e non soltanto con me, ma anche con mio padre e mio fratello. Mio padre non diceva mai niente perché è molto timido e non gli piaceva litigare. Mio fratello se n'è andato da casa quando faceva l'università e poi ha avuto un lavoro come mediatore linguistico. Mia sorella viveva con le sue amiche. Io e la mia sorellina più piccola vivevamo in casa con i genitori e altri figli della mia matrigna.

Dopo la scuola andavo a lavorare; quando non portavo i soldi a casa, la moglie di mio padre mi picchiava e non mi dava da mangiare. Ho dormito tante volte fuori casa, in giro con i miei amici. A volte dormivo a casa loro e alla fine eravamo in quattro che avevamo creato la nostra casa dove ci incontravamo.

Mia zia abitava vicino a noi e mi ha proposto il viaggio per venire in Italia. Nessuno lo sapeva, a parte mio fratello. Ho cercato dei soldi: non andavo più a scuola per andare a lavorare e guadagnare i soldi per il viaggio, ma non erano sufficienti. Ho chiamato mio fratello per farmi mandare dei soldi, ho preso di nascosto i soldi di mio padre e ho dato tutto a mia zia.

Siamo partiti nella notte di un venerdì. Abbiamo preso il pullman per il Burchina-Faso. Un mese dopo siamo arrivati in Italia.



Mi chiamo **Baraka**. Ho ventinove anni, vengo dal Kenia. Sono nato in una piccola città che si chiama Mnarani Kilifi. Questa città è famosa per la sua tribù GIRIAMA, persone molto gentili. Sono arrivato in Italia la prima volta nel 2015.

Sono venuto in Italia con l'aereo. Sono rimasto qua per due stagioni e dopo sono ritornato in Kenia perché ho avuto un lavoro lì. Nel 2017 sono ritornato in Italia

per stare con la mia fidanzata anche se poi ci siamo separati. Ora sto studiando la lingua italiana perché devo trovare un nuovo lavoro nella sicurezza.

La vita qua in Italia è diversa da quella del mio Paese. Mi manca il cibo del mio paese (UGALI) che in Italia assomiglia alla polenta. Si mangia con l'umido di pollo o con carne e fagiolini. In Italia finora ho trovato lavoro come comparsa in video e film. La vita in Italia è troppo complicata.

Ciao, mi chiamo **Natalia**, ho 30 anni e vengo dall'Ucraina. Sono nata in un piccolo paesino di campagna che si chiama Babche, nella regione di Ivano-Frankivsk. E' un posto molto bello in mezzo al verde che si trova in una zona collinare ai piedi dei Carpazi, dove ho vissuto fino all'età di 24 anni. Da piccolina lavoravo in campagna perché avevamo una piccola fattoria, dove vivevano i nostri animali: mucche, capre, maiali, galline, oche ecc ... Mi piaceva fare i lavori in campagna e prendermi cura degli animali e nel frattempo facevo vari lavori come cameriera, commessa e cassiera. Purtroppo il guadagno non era sufficiente per vivere. All'età di 24 anni ho deciso di andare all'estero per cercare un lavoro che mi poteva aiutare a migliorare la mia vita e quella dei miei cari. Ecco il motivo che mi ha portato in Italia. Prima di partire ho pensato di venire qua solo per un breve periodo. Una volta qui ho visto la bellezza di questo paese e gli ostacoli che ho incontrato all'inizio non mi hanno impedito di innamorarmi dell'Italia e rimanerci. Le difficoltà maggiori erano imparare la lingua e trovare un lavoro, ma grazie alle brave persone che ho conosciuto, col tempo sono riuscita a mettermi in carreggiata. Ormai sono qua da sei anni, l'Italia per me è come una seconda casa. Ovviamente mi mancano i miei cari che vivono in Ucraina; perciò ogni volta che ho la possibilità vado a trovarli.

Mi chiamo **Irina**. Ho 60 anni, sono russo-tedesca. Sono nata in Kazakistan a Pietropavlosk. Due mesi fa in aereo sono arrivata in Italia perché mia figlia e i miei



nipoti abitano a Varese e io da tanto tempo sogno che abiterò insieme a loro.

I miei genitori sono morti. Mia sorella abita a Pietropavlosk.

Adesso vivo con un mio amico nella sua casa. Abitare

a Lisanza mi piace, ma mi mancano mia sorella e i miei amici; qua però ho conosciuto altri amici italiani..

Due giorni a settimana da un mese e mezzo partecipo al corso di italiano e mi piace molto. Ho conosciuto altri stranieri e poi si legge, si scrive e soprattutto si parla. Ognuno racconta la sua storia, ci vado molto volentieri.

Ekaterina

Ho 32 anni, sono russa, sono nata a Yavas, un piccolo paese. Da noi non c'è l'università, per questo sono andata a Mosca 15 anni fa in treno. Mi sono iscritta all'università nel 2002. Mi sono specializzata in economia e dopo la laurea ho trovato un lavoro in banca.

Quattro anni fa ho conosciuto mio marito. Lui lavorava a Mosca. Quando il suo contratto è finito lui è ritornato in Italia e sono venuta con lui. Adesso vivo qui. In questo momento sono a casa con mia figlia, ma in futuro mi piacerebbe trovare un lavoro. Abitare in Italia mi piace, ma mi mancano qualche volta i miei genitori e i miei amici. Da un anno partecipo al corso di italiano a Sesto Calende e mi piace molto. Ho conosciuto degli altri stranieri; siamo tutti diversi e questa è la nostra particolarità. Mi sforzo di essere costante, perciò faccio i miei compiti sempre.

Festa senegalese a Taino - aprile 2019



La questione è sempre quella: “le parole per dirlo”.

È la distinzione noi/loro che deve essere superata. E anche la convinzione di credere di essere migliori delle persone che hanno la forza di provarci lontano da mamma, il coraggio di conoscere il mondo, che imparano le lingue, che lavorano dieci ore al giorno, che sanno cosa vuol dire la sofferenza. Solo la conoscenza vince il pregiudizio. Quando vai a scuola con Abou lo chiami per nome, non lo chiami “l’extracomunitario che mi siede accanto a scuola”. O almeno speriamo.

C'è ancora qualcuno che dice (e scrive) **negro**.

A me non piace questa parola.

A volte però delle parole si ha paura. Conosciamo africani che preferiscono "negri" al ripulito "neri". E personalmente troviamo sia meglio "nero" che non il timido e ipocrita "**di colore**". "di colore" quale poi?

Non siamo un muro o un tessuto, pitturati con il colore nero. Siamo stati creati da un unico Dio, lo stesso DIO che ha creato voi. La mia domanda: Perché non si dice ‘di colore giallo’ agli asiatici? Oppure ‘di colore bianco’ agli europei? Come la pensate? Vi sembra una cosa bella o una cosa stupida?

Per me la bellezza del mondo è nel colore come la bellezza dei fiori di primavera, con tanti colori.

La parola **clandestino** per definire i migranti è ridicola oltre che sbagliata. In acque internazionali, su una barca, nessuno è clandestino: naufrago, semmai. Se le parole ci fanno paura è segno della paura che ci fanno le cose. Il dolore è dolore, la morte è morte e non c'è vergogna né offesa nell'avere il coraggio di dire la verità.

Grazie

Quello che ha fatto in trenta anni Cittadini del Mondo non si può capire se non si ricorda quello che dicevo nell'introduzione al convegno: abbiamo contato 202 volontari che si sono alternati a 'dare una mano', che con entusiasmo hanno dedicato un po' di tempo ed energie ad allargare i propri orizzonti incontrando altre culture e altre storie. A loro e a tutti coloro, immigrati e non, che ci hanno affiancato, va il merito di aver creato un'isola di accoglienza e umanità. Di alcuni di loro trovate i nomi come autori degli interventi al convegno.

In realtà ci siamo subito resi conto che Cittadini del Mondo non è e non poteva essere un'oasi, che quest'isola è in realtà una penisola, tanti altri hanno partecipato, ci hanno sostenuto, magari qualcuno anche solo indirettamente.

Penso alle Amministrazioni comunali che si sono susseguite in questi 30 anni, ai dirigenti dell'Ufficio di Piano, ai Sindaci del distretto, al personale della biblioteca comunale.

Penso ai dirigenti scolastici: della scuola media Bassetti e delle scuole superiori di Sesto, ma anche dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti che non ci hanno mai negato la collaborazione.

Penso alla Chiesa evangelica che ci ha ospitato i primi anni, e alla parrocchia di San Bernardino che ha dato lo spazio per questo primo Convegno.

Ci siamo sempre mossi in un contesto di persone che ci sostenevano, ci approvavano: è stato piacevole e gratificante e a tutti va il nostro grazie.

E infine il nostro grazie va ai protagonisti di questa giornata, a chi ha organizzato, a chi ha parlato e anche a chi ci ha ascoltato pazientemente: le innumerevoli parole che vi avremmo detto, le testimonianze di trent'anni, le fotografie e la nostra storia potete trovarle sul nostro blog: <http://cittadinidelmondo.blog>

Giovanni